



Camminiamo Insieme

Dodici Morelli, Bevilacqua, Galeazza e Palata Pepoli

SETTEMBRE n. 24 2023 Mensile



RIPARTIAMO INSIEME

EDITORIALE
da pagina 2

CATECHESI
a pagina 3

SOCIOPOLITICA
a pagina 7

EVENTI
a pagina 11



E' ARRIVATO L'11 LUGLIO. MA NON FINISCE QUI...

Ed alla fine venne il giorno! Sì, è andata così: è arrivato l'11 Luglio, il giorno in cui l'aereo di don Paolo è partito per il Brasile. Destinazione Manaus, in onore della tribù indigena che adorava Manaos, la Madre degli dei. Non cercate questa popolazione indigena: i portoghesi ne cancellarono anche l'ombra. Eppure da quella tragedia ci fu un nuovo inizio. E così il giro si ripete, senza stragi, però: anche per noi questa partenza di don Paolo è un nuovo inizio. Per lui, per noi e, concedetemelo, per me. Un nuovo inizio, un'altra opportunità, anche solo quella per capire quanta strada è stata fatta, quanto abbia contato più il progetto della persona, quanto davvero abbiamo creduto nel diventare protagonisti del nostro Battesimo.

Un'opportunità per far depositare quanto imparato e dargli sempre più una dimensione grande che sia più grande di quattro piccole Parrocchie e che sia più del "cambiare per cambiare" come ho sempre detto.

Ebbene sì. Occorre essere franchi. Il cambiamento (che nel mondo biblico si traduce spesso con conversione) per essere reale deve essere costruttivo, capace di bene e lontano dalla divisione. Solo questo è garanzia del fatto che quel cambiamento venga da più in alto della pancia, più in alto della testa: che venga dall'alto, dalla Forza dello Spirito.

Se non è così il cambiamento/conversione abita solo nei cuori degli insoddisfatti.

Quando abita in cuori così, a scartamento ridotto, anche don Paolo diventa un pericolo. Sì, realmente. Paolo diventa un pericolo perché usato -letteralmente- come scudo per portare avanti sé stessi, come motivo per sostenere le proprie posizioni e come giustificazione per essere liberi di fare come si crede. Responsabili-

tà e protagonismo abitano nella stessa via ma su due lati opposti e molto distanti tra loro. Spesso cito una considerazione di Churchill che diceva che il male del nostro tempo è che tutti vogliono essere importanti e nessuno utile. Ecco la differenza tra responsabilità e protagonismo. Ecco perché la distanza è abissale.



Abbiamo bisogno di ascoltare il Vangelo intensamente, come abbiamo imparato a fare anche grazie a don Paolo, ma per crescere nella comunione, nella Bellezza, nella condivisione e pure, perché no, nell'umiltà. Se non è così occorre fermarsi. E non tra un po': subito!

Non temiamo mai di fare un passo indietro con la stessa energia con cui non dovremmo mai temere di fare un passo avanti. Purché insieme. Questa è la condizione: purché insieme. Solo così si abbattono gli odiosi "noi" e "voi" che rendo la Chiesa divisa e quindi lacerata ancora una volta e che qualcuno ancora ripete come un mantra.

Impariamo a far nostra la Storia e la nostra storia. Impariamone il Senso. Scopriamo che non dobbiamo fare le cose per abitudine (grazie don Paolo per avercelo ripetuto in tutte le lingue) ma nemmeno come se fosse un diritto acquisito. Non animiamo la preghiera, il canto, la liturgia, la carità e la catechesi perché "ne abbiamo acquisito il diritto" ma perché siamo responsabili e corresponsabili, nel cammino di Chiesa, ognuno a suo modo, gli uni degli altri. Chiesa così non sarà l'illusione di credere che tutti facciamo tutto ma piuttosto che ognuno fa la sua parte. Non diceva questo S. Paolo ai Corinti (cap.12)?

Don Marco

... E CAMMINAVA CON LORO

Mercoledì 13 settembre, presso la Cappella del Centro di Spiritualità di Galeazza, don Marco ha incontrato i catechisti delle nove parrocchie. Abbiamo iniziato con la lettura del brano dal Vangelo di Luca 24,13-35 "I discepoli di Emmaus": questa deve essere la pagina del Vangelo da tenere come riferimento per il nostro cammino come catechisti. Il catechismo è "camminare con loro", "stare con loro", dove "loro" sono i bambini e i ragazzi a noi affidati. Dobbiamo riuscire a permettere a Gesù di camminare con loro affinché un giorno il loro cuore sia abbastanza grande per camminare con Lui. Don Marco ha sottolineato come le nostre 9 parrocchie si distinguono ognuna per la propria identità. Mantenendo ognuno la propria identità e diversità dei contesti, dobbiamo creare Comunione e per aiutarci in questo, durante il cammino, ci incontreremo per confrontarci tra le

diverse comunità. Proporremo momenti comuni anche per bambini e ragazzi proprio per creare comunione. Sarà sicuramente impegnativo ma anche stimolante in quanto ognuno ha il proprio carisma e sarà molto bello condividerli. Come gruppo dovremo crescere nel dialogo per diventare non amici ma fratelli.

Isabella



Estate Ragazzi – Restate Ragazzi. Un binomio pazzesco



Li divide semplicemente una "R". Eppure sono profondamente diversi ma intimamente uguali. Se il primo coinvolge una miriade di bambini, animatori e adulti, il secondo con numeri più ridotti non fa altro che dare seguito a quanto il primo prepara. Se volessimo paragonarlo al lavoro nei campi, potremmo dire che il primo scava il terreno in profondità e semina mentre il secondo annaffia e raccoglie. L'essere Chiesa in fin dei conti è bello perché ci accomuna tutti. Diversamente procederemmo per compartimenti stagni. Questa credo sia la forza del nostro stare assieme. I due mesi estivi

che vedono tanti di noi sdoppiarsi fra storie personali, vita in famiglia e lavoro, per poi immergersi e dedicare tanto tempo alla parrocchia o meglio, ai bambini e ai ragazzi, ci aiuta a comprendere come sia vero che per chi incontra Cristo, più ci si spende e ci si dona e più gioia si riceve. Questa è la bellezza della proposta educativa che sta alla base di Estate Ragazzi e di Restate Ragazzi.

Da tanti anni la nostra comunità sta portando avanti questa esperienza. Noi siamo subentrate ad altri prima di noi e lasceremo il posto a chi verrà dopo di noi. I protagonisti sono e saranno sempre i ragazzi che ci vengono affidati ogni anno e che noi cerchiamo di educare e custodire con amore. Non siamo noi i protagonisti. Non vogliamo esserlo. Non potremmo esserlo. Non sapremmo esserlo. La nostra unica gioia è percorrere un tratto di strada assieme a loro. Grazie per avercelo permesso ancora una volta.

Cristina e Isabella



Don Paolo. Come è arrivato se n'è andato.. e ora don Marco!!

Come un fulmine a ciel sereno. Come è arrivato, se n'è andato. Eppure ha lasciato il segno. Eccome se lo ha lasciato. La bellezza della Chiesa è che ha mille sfaccettature come un prisma. A seconda di dove poni la sorgente che la illumina, emerge il carisma di chi hai di fronte. In questi anni, di sacerdoti ne abbiamo incontrati tanti e ognuno di loro ci ha regalato qualcosa. Molte volte, troppe, tendiamo a sottolineare le debolezze di chi incontriamo, mettendo in secondo piano i doni che ci porta. Di don Paolo crediamo sia superfluo sottolineare il piglio deciso, il suo non aver mai paura di nulla. Dell'uomo solo al comando non importa parlarne: lo avrà notato chiunque lo abbia incontrato. E così a noi della Caritas piace sottolineare una cosa che ci ha regalato. La sua fiducia! Non eravamo sicuramente le persone più preparate della parrocchia per questo incarico. Non lo siamo diventate neppure ora. Eppure ci ha accordato la sua più totale fiducia. Accordare è una parola che evoca il cuore. Lui ha saputo accordare cuore e mente per aiutarci a porci in ascolto



dell'altro. E' stato un bel cambiamento per chi, come noi, era abituato a stare nel suo orticello sbirciando dalla porta quel che accadeva fuori. Ci ha detto di non aver paura a metterci in gioco perché solo chi non gioca non sbaglia.

Ma questa non è la Chiesa che vuole Papa Francesco. Questa non è la vita per cui ci ha creato il buon Dio. La stessa fiducia che abbiamo ritrovato nelle parole con cui ci ha accolto don Marco quando lo abbiamo incontrato. Non c'è stato bisogno di dirgli che siamo novelle del "settore". Lo ha capito da solo che non siamo preparate come altre persone che svolgono analogo ruolo nelle sue parrocchie. Eppure non ce lo ha fatto pesare. Anzi, ci ha incoraggiato. Dicendo una cosa che portiamo nel nostro cuore: che carità e catechesi devono camminare assieme, abbracciate. Don Paolo e don Marco sono due facce della stessa Chiesa di cui anche noi facciamo parte. Non c'è un prima e un dopo. C'è una sola Persona che, se la incontri e decidi di seguirla, ti stravolge la vita riempiendola d'amore. Gesù Cristo.

Chiara e Grazia

Una storia dal Congo



Don Davide Marcheselli, prete diocesano originario di Palata Pepoli, si trova in missione in Congo. Quando torna, capita di invitarlo per farci raccontare questa esperienza e per avere notizie di una parte di modo che spesso sfugge alla nostra attenzione o la cui situazione non conosciamo o preferiamo genericamente ricondurla a quella africana. Come se in un continente tutto fosse replicabile ed omogeneo. Davide racconta come l'Africa sia non povera ma impoverita dallo sfruttamento delle multinazionali straniere con la complicità dei

corrotti governi locali. Il Congo è ricco di materie prime e come dice lui, con una frase di estrema efficacia: "In Congo basta grattare il terreno e trovi qualcosa...". Ogni tanto scrive agli amici di Palata e manda qualche foto.

Qui riporta una storia.

E vi trascrivo anche una riflessione del mio amico dott. Giovanni Guaraldi che in questi giorni è qui e da una mano al nostro ospedaliero.

Don Davide
Carissimi,

vi racconto un caso che ho valutato ieri, insieme al Dr Pontien Mwamba. E' la storia una bambina di 9 mesi, si chiama Lucia. È stata ricoverata il 25/6. All'ingresso Lucia è gravemente malnutrita, pesa 5.6Kg appena. Soprattutto però è gravemente anemica. Scopriamo che l'anemia è stata causata, oltre che dalla malnutrizione, anche perché ha perso molto sangue. Il giorno precedente al ricovero, a causa del fatto che non mangiava, la mamma si è recata da un guaritore locale che ha praticato, presumo con le forbici,

l'ugolectomia. Sì, avete capito, se non mangi il guaritore della medicina tradizionale ti taglia l'ugola. La bambina ha sanguinato molto, non si alimentava più e ha sviluppato uno shock emorragico. E' stata trasfusa nel nostro ospedaletto (pratica assai pericolosa). Ieri però le condizioni sono diventate critiche. Ha cominciato a tossire, la saturazione era scesa all'88% ed era francamente tachipnoica. Era sopraggiunta una sepsi grave. E' stata iniziata una terapia antibiotica ad ampio spettro ed è stato utilizzato un concentratore di ossigeno (in realtà destinato alla sala operatoria). Quando ho scattato questa foto Lucia stava veramente male, il polso non era percepibile. Ero convinto che non ce l'avrebbe fatta.

Contro il mio presentimento oggi Lucia sta bene. Non ha più bisogno di ossigeno. Azzardo a dire che è fuori pericolo.

L'Africa è fatta di questi piccoli miracoli in cui questi bambini piccoli lottano con enorme tenacia per sopravvivere. Ho apprezzato molto il dr Pontien che nella relazione con la madre che, evidentemente schiava delle credenze popolari, ha messo a rischio la vita di sua figlia, ha mantenuto un dialogo sereno riuscendo ad accogliere la sua angoscia senza colpevolizzarla.

Infine, l'ossigeno qui è servito davvero. Il reparto non ha un concentratore di ossigeno (quello che abbiamo usato è della sala operatoria), e sarebbe davvero bello che la storia di Lucia ci aiutasse a impegnarci a dotarne uno per il reparto. Che ne dite?



Ciao a tutti
Giovanni

Don Paolo, l'Eucarestia e una piazza un po' scomoda.

Ascoltare don Paolo presentare un suo libro è sempre un piacere. Non fosse altro che per la passione che ci mette! Occorre però essere preparati mentalmente all'ascolto. Diversamente qualcuno potrebbe "ingastrirsi" (neologismo: inizio acuto di gastrite). Ecco un piccolo vademecum che può tornare utile. L'eucarestia è vita. Almeno su questo siamo tutti d'accordo noi cristiani? I vangeli trasmettono gioia e pensieri di vita. I riti con cui viene celebrata l'eucarestia, spesso (sempre, se lo chiedete ai ragazzi) non trasmettono gioia, perché soffocati da norme liturgiche, ritualismi arcaici, che offuscano il messaggio vitale di Gesù. L'Occidente vive in un'epoca post-cristiana: siamo una minoranza. Io personalmente non lo vedo come un problema o un dramma. Ma la realtà è questa. Ecco perché don Paolo ci dice che è arrivato il momento di mettere da parte alcune tradizioni superate, per aiutare le nostre comunità a riscoprire quell'amore che Gesù ha usato nel suo parlare e agire quotidiano. Abbiamo uno strumento unico e bellissimo per comprendere tutto questo: il concilio Vaticano II. Eviteremmo del male a noi stessi e a chi

incontriamo se riscoprissimo gli insegnamenti che questo incontrarsi di tutti i vescovi sotto la guida di Papa Giovanni XXIII ci ha donato. D'altronde, arrivare a costruire il Regno dei cieli già ora qui in terra è un cammino affascinante, travolgente ma complicato. Per questo motivo le nostre comunità, in ricerca perenne del vero bene e della gioia, devono riscoprire il Vangelo per avere come unica guida quella Parola che ci ha lasciato Gesù. Per capire chi è Lui e arrivare così a "vedere" il Padre in ogni "povero cristo" che incontriamo. Se non si è allenati a tutto questo, se il vademecum non è stato fornito, diventa un po' arduo ascoltare don Paolo e non trovarsi spiazzati, non sentirsi "confusi". Qualcuno durante le sue presentazioni ha protestato per quanto ha detto, altri invece hanno cercato di guardare al buono che c'era nel suo parlare e non allo strumento usato per arrivarci. L'aveva capito anche il Ciàula di Pirandello che se vuoi scoprire la Luna non devi fermarti a guardare il dito ma l'orizzonte che ti indica.

Chiara e Grazia





La nostra esperienza a Luminasio



Luminasio è un piccolo borgo situato a pochi chilometri dalla città di Marzabotto. Tra qualche casa e qualche prateria posta qua e là si può scorgere la chiesa e la canonica del paese, che ogni volta ci accoglie a braccia aperte. Il 27 Luglio sono arrivati a disturbare la quiete di Luminasio alcuni degli animatori delle 9P. Ci presentiamo! I nostri nomi sono: Leone, Sofia, Francesco, Valerio, Aurora, Giorgia, Dario e Matteo. Il nostro compito è stato quello di organizzare, animare e vivere insieme ai ragazzi di seconda media di Renazzo il campo. Per noi animatori il campo a Luminasio rappresenta un'esperienza di vita, che ci lascia dentro infinite emozioni

e che ci insegna ad essere persone migliori. Essere animatori a Luminasio dà la possibilità di caricarsi di responsabilità che quotidianamente non avremmo, aiutandoci così a crescere. Il nostro obiettivo è di trasmettere ai ragazzi che ci si può voler bene nonostante le differenze, che si può convivere senza litigare, che ci si può divertire senza esagerare e soprattutto che non serve indossare una maschera pur di essere accettati (e anche che si può vivere senza pregar... no no no aspe cancella cancella!!!). Sicuramente una delle cose più belle che risalta in un campo è il rapporto che viene a crearsi tra ragazzi e animatori: per noi è fondamentale che un

ragazzo sia a proprio agio e che si diverta. Cerchiamo di essere la figura di fratello o sorella maggiore quando hanno bisogno di un consiglio, ci assumiamo la responsabilità di educatore se c'è bisogno di correggerli ma principalmente siamo un amico/a che è lì per loro. Non è però sempre facile gestire un campo e di conseguenza capita anche a noi di sbagliare e commettere qualche errore. A volte abbiamo qualche calo di attenzione o un po' di stanchezza che ci fanno deragliare un po' dai binari, ma dobbiamo ringraziare anche don Marco che ci aiuta e sostiene nonostante tutto.

Leone, Sofia, Francesco, Valerio, Aurora, Giorgia, Dario e Matteo.

Doposcuola e oratorio. La nostra ricetta piace al cardinale Zuppi



Oratorio e doposcuola in tutte le parrocchie. Così il cardinale Matteo Zuppi intende completare il decreto legge Caivano sulla violenza minore. Diversamente le misure adottate sembrerebbero sterili e insufficienti. “Si tocca con mano l’urgenza educativa – ha spiegato Zuppi – e il nostro dovere è quello di rivolgerci a tutte le famiglie del territorio, promuovendo conoscenza, relazione e inclusione. La Chiesa è chiamata ad offrire un aiuto in questo senso”. La Chiesa in uscita di cui tanto parla il nostro Papa Francesco è anche questo: apri-

re spazi ai ragazzi dove il disagio è notevole. E noi che doposcuola e oratorio ce li abbiamo da oltre dieci anni? Beh, come dicevano le nostre nonne: prevenire è meglio che curare. Io li vedo tutt’ora i ragazzi che negli anni hanno frequentato gli spazi parrocchiali. Che hanno trascorso con noi al doposcuola i cinque anni delle scuole elementari. E che poi hanno continuato e continuano a ritrovarsi in oratorio. Sono migliori, più belli, più intelligenti? Sinceramente non so rispondere a queste stupide domande. Spero però che nel loro cuore sia entrato un po’ di quell’amore, di quella passione che ha contraddistinto i momenti trascorsi assieme ai tanti educatori che li hanno accompagnati in questi anni trascorsi qui con noi. Non abbiamo di certo costruito barriere ma cercato di creare ponti. Non c’è mai stato un test di religione da superare. Abbiamo accolto bambini provenienti da ogni nazione. Ci abbiamo messo passione con ognuno di loro.

“La situazione di tanta parte dell’infanzia e dell’adolescenza – continua Zuppi – mostra gravi problemi di fragilità e infelicità. Difficoltà che sono sotto i nostri occhi qualche volta dal vivo, più spesso attraverso la cronaca terribile che raggiunge le nostre case. Le parrocchie, i gruppi, le associazioni non sempre riescono ad avere attenzione e iniziative specifiche per queste realtà, concentrandosi magari prevalentemente su chi già in qualche modo gravita nell’orbita ecclesiale. Non dobbiamo assolutamente sentirci esenti dall’impegno di cimentarci anche in questi mondi”. Un contributo che la Chiesa e la nostra parrocchia offrono a tutti. Una condivisione che rende unica un’esperienza. Una mano tesa per combattere anche un fenomeno in crescita: l’abbandono scolastico. Qui a XII Morelli abbiamo la fortuna di avere educatori davvero capaci. Ma soprattutto pronti a mettersi in gioco per amore.

Massimiliano Borghi

La grandinata del 22 luglio... ha portato Bonaccini a XII Morelli. Ma i lavori in chiesa, quando partono?

La grandinata del 22 luglio ha portato distruzione e tristezza in tutti noi di XII Morelli. Lo sconforto è stato davvero tanto. Dopo il terremoto e il Covid pensavamo di avere già dato. Ed invece anche questa. A distanza di due mesi i danni si notano ancora passando per il paese, incrociando le auto che non hanno ancora i parabrezza riparati, vedendo le tante ammaccature sulla carrozzeria. Quelle completamente distrutte, purtroppo tante, sono state rottamate. Speriamo che le assicurazioni indennizzino tutti. E’ un po’ la speranza che è venuto a portarci anche il presidente della Regione Stefano Bonaccini. Si è augurato che lo Stato conceda lo stato di calamità nazionale, puntando alla possibilità di sospendere i mutui per privati e aziende. A proposito: io non ho più saputo nulla al riguardo. Qualcuno ha qualche informazione da darci? E... i tetti distrutti? Diversi privati li hanno riparati. Noi, come parrocchia, abbiamo il tetto della chiesa disastroso. Idem quello dell’oratorio, della canonica, del teatro e dell’asilo. Credo bastino. Un grazie a tutti quanti si sono prestati per raccogliere a più riprese quintali di acqua scrosciante entrata nelle strutture. Lo so, sarebbe stato più facile polemizzare. Chiedere come mai non si era ancora provveduto al rifacimento del tetto dopo ben 50 giorni. C’è chi lo ha fatto, non crediate. A costoro vorrei dire che ci si è attivati da subito. Il problema è relativamente sempli-



ce nella spiegazione ma complesso nella realizzazione. Per rifare il tetto occorre avere i soldi!! Le assicurazioni, sempre loro, rimborsano una parte del danno ma prima richiedono diversi preventivi. I rimborsi verranno dati fra qualche mese ma chi lavora, oltre ad un anticipo, chiede il saldo a fine lavori. Per questo, grazie a don Marco, ci siamo attivati subito in Curia per chiedere un prestito ponte. Per quale motivo? Perché la parrocchia non ha le centinaia (sì, sì... centinaia) di migliaia di euro che occorrono per finanziare il rifacimento dei tetti. Ci siamo riusciti (grazie don Marco; grazie arcivescovo Matteo). I lavori sono partiti. Speriamo finiscano presto. Per poter riprendere a vivere senza dover scrutare il cielo o andar perennemente sui vari siti meteo a indagare quando piovierà.

Massimiliano Borghi

Parole in libertà sul cuginipensiero

Il parroco, in una parrocchia, è figura di primo piano, solitamente amato e criticato quanto basta, specialmente se innovativo, indagato in tutti gli aspetti biografici. Anche D. Paolo non è sfuggito a questa consuetudine, di lui si è detto e saputo tanto, forse troppo ma poco, a mio avviso, ci si è soffermati sul suo pensiero espresso prevalentemente attraverso i numerosi libri pubblicati, volto a catechizzare e a svecchiare le sue pecorelle in nome e per conto della PAROLA. Per conoscere meglio il cuginipensiero appunto, mi è venuta l'idea di formulare alcune considerazioni su un suo libro stimolante per la fede e l'autoanalisi, il cui titolo è: "LA FUGA DI ELIA".

Il titolo appare semplice e sintetico ma quantomeno occorre sapere chi sia stato ELIA. Elia profeta, detto il Tisbita (proveniente dalla città di Tisbè), di lui si conosce poco, le sue gesta sono narrate nel vecchio testamento nei due libri del "RE"; nell'ebraismo, nell'islamismo e nel cristianesimo è venerato come giusto e santo, è l'archetipo del maestro spirituale, protettore dei fulmini e dell'aviazione, la tradizione narra che ascese al cielo su un carro di fuoco. Secondo la biblista Lidia Maggi (che anche noi 4P conosciamo) i profeti rappresentano la voce critica e severa contro il potere costituito e prepotente, appartengono al popolo, interpretano la parola di Dio in modo autentico e la difendono. Il nostro Elia entra in conflitto con il re Achab e la regina Gezabele che lo vuole morto perché a sua volta lui (Elia) ha ucciso i 450 profeti regali; allora fugge nel DESERTO stanco e impaurito e con il desiderio di morire; in realtà Elia è affetto da stress e depressione, ansia e inquietudine dipendono dal dubbio di aver agito giustamente, inizia a mettersi in discussione e attraverso il silenzio, la preghiera cerca DIO nel SILENZIO; e il SILENZIO si ascolta e il DESERTO misterioso diventa metafora del nulla, dell'incertezza e del fallimento e in successione anche luogo di rinascita, di conversione del cuore; la Bibbia dice letteralmente: "ELIA ANDO' VERSO SE STESSO".

Con funzione esplicativa in copertina si leggono due sottotitoli: riflessioni postmoderne e il senso della vita, nelle parti dedicate alla postmodernità, il Cugini, con approccio storico-sociologico, offre al lettore alcune opportunità di "fuggire" da sovrastrutture condizionate dall'inculturazione e favorire la conoscenza del contesto in cui viviamo; il carattere utilizzato è lo stampatello; nelle parti dedicate alla metamorfosi intima di Elia lo stile narrativo è di tipo psicologico-introspettivo; il carattere utilizzato è il corsivo.

Il compito di questo libro è di aiutarci a vivere, lo includerei tra i libri spirituali, utile per il benessere della coscienza laica e della coscienza religiosa.

Elia trova la via nel SILENZIO, con la PREGHIERA, nella PACE. A questo proposito mi piace segnalare tre bellissime e referenziate traduzioni del bellissimo verso:

Papa Francesco: "Il Signore era in un filo di silenzio sonoro", Enzo Bianchi: "Il Signore era voce di silenzio trattenuta", C.M. Martini: "Il Signore era voce di sottile silenzio". Papa Francesco, forse dopo aver letto il libro del Cugini, così ha detto in udienza (7 ottobre 2020, catechesi n.9): "La vicenda di Elia sembra scritta per tutti noi. In qualche sera possiamo sentirci inutili e soli. E' allora che la preghiera

verrà e busserà alla porta del nostro cuore... e impauriti tornando davanti a DIO con la preghiera, ritorneranno come per miracolo la serenità e la pace. Questo è quello che insegna l'esempio di Elia e, io aggiungo, il libro del CUGINI.

Brevi frasi dal libro:

"La violenza è forse connaturale alla religione? Per essere religiosi bisogna essere aggressivi verso coloro che non credono nelle stesse cose? Domande inquietanti che non lasciavano dormire Elia e che riecheggiano sino ai nostri giorni."

"Il modo di intendere il potere da parte di Gesù crea un'umanità di uguali, dove tutti, essendo figli e figlie di Dio, hanno gli stessi diritti e doveri. Questo stile di vita Gesù l'ha vissuto per primo creando una comunità di discepoli e discepole uguali."

"Coloro che nei riti dovevano simbolizzare l'umiltà del Signore, che da ricco si fece povero e che rifiutava i titoli regali e mondani, non lesinarono di farsi chiamare con i nomi altisonanti dei potenti del mondo. Che senso ha un ministro di Dio che si faccia chiamare sua eminenza, sua santità, monsignore, don e roba del genere? Non è evidente la contraddizione?"

"C'è una fuga che permette di recuperare la nostra identità per arrivare un giorno ad essere finalmente in pace con noi stessi."

"La religione che ci ha insegnato Gesù ci dovrebbe aiutare a conoscerci meglio, a dedicare tempo a noi stessi, a cogliere lo specifico della nostra presenza nel mondo, per non

correre il rischio di attaccarci agli altri come ventose in cerca di soddisfare le nostre carenze, perdendo la possibilità di vivere l'agape fraterno."

"Le chiese e le parrocchie abbandonate sono anche il segno evidente di un fatto: il declino inarrestabile della Chiesa cattolica o, per lo meno, della chiesa così come si è imposta nel mondo occidentale."

"Per coloro che si lasciano guidare dallo Spirito Santo, la fine della cristianità può diventare una grande occasione per riscoprire le nostre origini."

"C'è tanta violenza nelle nostre relazioni quotidiane perché siamo stati formati a sentirci superiori, a scartare a priori la narrazione di coloro che sono ritenuti inutili e inferiori".

"La crisi delle ideologie moderne, la loro perdita di significato sul piano sociale, va di pari passo con l'edonismo materiale prodotto dal consumismo dilagante su scala planetaria. Non si riesce a capire, allora, a cosa serva lo spirito e, di conseguenza, i significati profondi che da lui derivano, anche perché lo spirito e i suoi valori spingono l'uomo e la donna su quel piano che oggi sembra più che mai messo in discussione: l'eterno."

"Entrato nel deserto, ascoltando il proprio cuore, avendo il tempo di rileggere il proprio passato, le cose cominciarono ad aggiustarsi. Elia lentamente, rinvigorito dal silenzio del deserto, si mise a camminare tra le dune di sabbia, sorridendo tra sé e sé, ritrovando la serenità di un tempo..."

Carla Generati



L'OASI DI GALEAZZA

In una borgata di pianura, crocevia fra tre province emiliane, emerge tra le case un'oasi di verde: è il parco del convento che ospita la Congregazione delle Suore Serve di Maria di Galeazza. Si tratta di un Centro di Spiritualità a tuttotondo. E' costituito da un complesso edificio (ben restaurato) che oltre a proporre tutti i servizi materiali alla persona a favore delle consorelle propone altresì ogni conforto di tipo spirituale per le medesime e per coloro (religiosi o laici vocati) che hanno occasione di concedersi una sosta di spiritualità e di riposo allo stesso tempo. Parte della struttura muraria ingloba i vari ambienti preposti alle tante mansioni di vivibilità quotidiana delle Sorelle, mentre nel corpo centrale vi è la Cappella dell'Addolorata che giornalmente è meta

di preghiera e di momenti contemplativi delle stesse. Una pregevole distribuzione degli spazi di interconnessione ha consentito di inglobare anche un vero e proprio teatro, con prosenio, platea, palchetto e vani attigui. E' una sorta di bomboniera che occasionalmente

consente a taluni gruppi di iniziati di altre congreghe di poter mettere in scena recite o commedie di stampo artistico-religioso. Il complesso edificato è poi corredato da un ampio parco costituito da piante latifoglie d'alto fusto che in estate, oltre ad un buon ombreggiamento emettono una frescura notevole e una proficua ossigenazione nella campagna circostante. Da notare che nel vialetto principale del parco è stata mantenuta la presenza di una "fontanella". Oltre a fornire un'acqua potabile gradevole ai visitatori che si soffermano, costituisce un punto di spasso e di aggregazione per i bambini delle parrocchie limitrofe che ogni anno

vengono ospitati per almeno una giornata alternativa per inscenare una caccia al tesoro (tra le siepi, gli arbusti e i viottoli) abbandonandosi a vari giochi con gli schizzi del flusso d'acqua fresca che ne sgorga. A tale proposito è sufficiente interpellare i bambini di Estate Ragazzi di Dodici Morelli che negli ultimi dieci anni ne sono stati partecipi! Tuttavia questo parco ha una nota gentilezza che lo caratterizza: percorrendo i suoi vialetti ci si imbatte in "sette stazioni contemplative". Queste, se lette nella giusta sequenza, costituiscono la VIA MATRIS, in pio esercizio analogo alla "VIA CRUCIS": ciò induce a meditare sul dolore della Vergine Maria al supplizio del Figlio Gesù. Le edicole sono state progettate e realizzate dall'artista tedesco Eginò Weinert: sono sette poiché sette sono le tappe che evidenziano i

momenti che trafiggero l'anima in pena di Maria per il Figlio suo. Si va dalla Profezia di Simeone alla fuga in Egitto con Gesù e Giuseppe, alla ricerca di Gesù smarrito in Gerusalemme, a Maria che incontra il Figlio sulla via del Calvario, a Maria presso la croce di Gesù, a Maria che accoglie il Figlio deposto dalla croce, fino a Maria che depone il corpo di Gesù nel sepolcro in attesa della Resurrezione.

Il messaggio religioso non si ferma nelle forme semplificate delle placche di smalto messe in opera dall'artista con le sette edicole (il mattone cotto alla bolognese), ma ispira a considerarli come sette piccoli altari che trasportano alla riflessione e alla contemplazione. E' opportuno ricordare che la bellezza e l'unicità dell'oasi di Galeazza non è altro che il frutto di un lavoro costante e oculato da parte delle Suore Serve di Maria che con la sapiente regia di Suor Norberta sanno offrire un'assistenza spirituale e magistrale all'animo di quei privilegiati che qui restano per un breve tempo.

Lucio Garutti



Quale menù per il prossimo futuro? Farina di insetti e carne coltivata in provetta?



Non stiamo parlando solo di nuove fonti di alimentazione di un futuro lontano a divenire, ma di realtà già oggi disponibili in commercio

e non solo presenti a livello sperimentale, nei laboratori. La FAO, organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, già dallo scorso anno, parla della possibilità di realizzare, con la stampante 3D (tridimensionale), partendo dalla clonazione di cellule staminali di una determinata specie animale, prodotti dietetici mirati, arricchiti con vitamine e probiotici, CARNE SINTETICA, ovvero cibi indicati prevalentemente per chi ha necessità nutrizionali specifiche. Questa rivoluzione alimentare è spinta dall'attuale evidente crisi ambientale e dal boom demografico di un pianeta che ormai ha raggiunto gli 8 miliardi di abitanti. Le speranze dei ricercatori sono quelle di ottenere un cibo più sostenibile per la Terra (meno produzione di anidride carbonica -gas serra- dagli allevamenti animali) e più etico verso gli animali e chi lo produce. Attualmente però questo cibo sintetico e le nuove fonti di cibo quali insetti edibili, alghe, meduse nascondono molte incognite e sollevano forti dubbi, paure e resistenze. L'Agenzia Europea per la sicurezza alimentare (EFSA), in relazione al possibile uso degli insetti per l'alimentazione umana, ha già autorizzato, a particolari condizioni d'uso, l'impiego di grilli domestici per la produzione di farine alimentari utilizzabili in numerose preparazioni. Analoga autorizzazione hanno avuto altri cinque prodotti a base di altri tre insetti (locusta migratoria, larve di *Tenebrio molitor* e *Alphitobius diaperinus*). Da un punto di vista nutrizionale, gli insetti edibili possono essere una buona fonte di proteine, fibre alimentari, acidi grassi benefici e micronutrienti quali ferro, zinco, manganese e magnesio. **ATTENZIONE** però in quanto l'utilizzo su vasta scala nasconde possibili rischi legati al tipo di insetto usato, al substrato in cui vengono allevati e al metodo utilizzato per farli crescere, raccogliarli, conservarli e trasportarli. Il microbiota degli insetti può ospitare inoltre pa-

togeni di origine alimentare e residui significativi di antimicrobici, antiparassitari e metalli pesanti. Da non sottovalutare infine le preoccupazioni legate alle allergie di cui sempre più persone soffrono, in particolare a quella alla tropomiosina presente nella chitina degli insetti adulti (simile a quella dei crostacei). In estrema sintesi, la rivoluzione alimentare sopra evidenziata, oggi non può essere propagandata e diffusa come indispensabile per la collettività, soprattutto in Italia dove esistono tradizioni culinarie di eccellenza, riconosciute in tutto il mondo. L'obiettivo politico prioritario è quello di salvaguardare la distintività del modello produttivo italiano contro la strategia delle multinazionali che mirano a sostituire il cibo tradizionale con alternative prodotte in laboratorio. Altro obiettivo attuale da perseguire, per salvaguardare le produzioni agricole italiane, è quello di scongiurare la possibilità dell'introduzione a livello di Comunità Europea del cosiddetto nutriscore o sistema a semaforo che renderebbe obbligatorio apporre sulle etichette dei prodotti alimentari valutazioni restrittive al consumo in relazione alla composizione degli stessi.



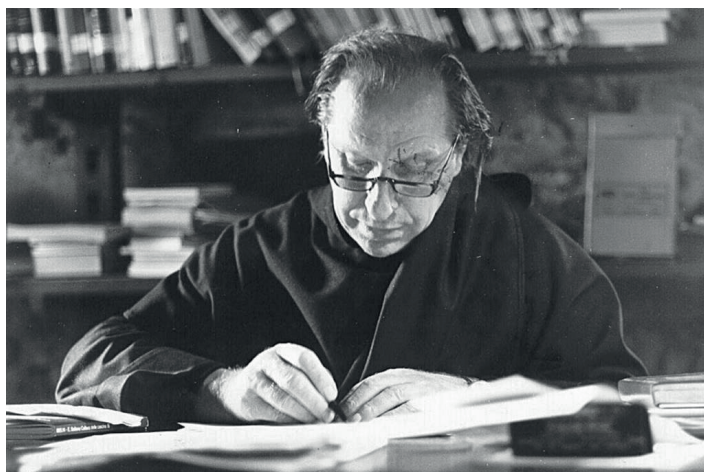
Ancora, altro obiettivo non ultimo per importanza economica del settore, è quello di evitare la "demonizzazione" del vino attraverso l'introduzione obbligatoria in etichetta di diciture allarmistiche in relazione all'alcol presente. In prospettiva di immediato futuro, si auspica fortemente la presentazione al Parlamento europeo della proposta di regolamento sulle nuove tecniche genomiche di miglioramento genetico per permettere di coltivare colture maggiormente resistenti alle avversità atmosferiche e ai parassiti che colpiscono, con danni ingenti, le coltivazioni di seminativi frutteti e vigneti. Questa può essere una prima, vera risposta ai cambiamenti climatici, alla crisi ambientale, al boom demografico e alla conseguente carenza di prodotti alimentari tradizionali, fondamentali per contrastare la fame nel mondo.

Maurizio Sabatini

David Maria Turollo, profeta scomodo

Chi era Padre David Maria Turollo? Nacque a Cordero nel 1916 e morì a Milano nel 1992, ultimo di nove fratelli, entrò a 13 anni in un convento dei Servi di Maria, convento preferito con cognizione di causa alla scelta tradizionale del seminario, venne ordinato presbitero molto giovane e celebrò la sua prima messa al santuario mariano di Monte Berico a Vicenza. Morì a Milano dopo una lunga, consapevole e accettata sofferenza per un tumore pancreatico.

Apriamo una lunga parentesi per capire chi era la famiglia dei Servi di Maria visto che anche il beato Ferdinando Maria Baccilieri e tutte le suore di Galeazza appartengono a quest'ordine. L'ordine dei Servi di Maria è un ordine mendicante della Chiesa cattolica fondata a Firenze nel 1233, da un gruppo di sette mercanti secondo la regola di Sant'Agostino. Ordine mendicante a cui era imposta la regola di povertà sia agli individui che al convento, dovendo vivere di elemosina o di lavoro proprio, particolarmente legati al culto della Madonna e con la vocazione alla predicazione. E' molto complicato riordinare le idee e riuscire a scrivere di Turollo perché è stata una delle figure più complesse, poliedriche, discusse e imbarazzanti della Chiesa cattolica pre e postconciliare; tanto per fare un esempio esaustivo sul suo temperamento, vi posso ricordare, cari lettori, che inventò una nuova beatitudine: "Beati coloro che hanno fame e sete di opposizione". Numerosi gli epiteti attribuitigli per focalizzare la sua poliedricità: rivoluzionario tradizionalista, disturbatore delle coscienze e della quiete del convento, coscienza inquieta della chiesa (C.M. Martini durante l'omelia funebre), profeta e precursore del Concilio Vaticano, prete comunista, prete scomodo; in realtà non aderì mai ad alcun partito ma si confrontò e collaborò con innumerevoli personaggi nelle più inverosimili situazioni il cui scopo doveva essere sempre e solo, lo stare dalla parte degli ultimi e dei lontani, costruire la pace e affermare il primato della coscienza attraverso un voto di libertà. Innamorato e ossessionato da DIO e dall'UOMO in quanto tale, la coerenza del suo pensiero si può tradurre nei seguenti motti: essere nel mondo senza essere del mondo ed essere nel sistema senza essere del sistema. Turollo fu sacerdote, teologo, filosofo, poeta, antifascista, concepì una Chiesa fatta di relazioni e non di prestazioni; supportato dal concetto di sacralità di ogni religione, giunse all'idea di una chiesa ecumenica e di una salvezza destinata, a prescindere, a tutti gli uomini. Turollo, straordinario predicatore, tenne omelie domenicali nel duomo di Milano, su richiesta del cardinale Ildefonso Schuster; tali prediche "poiché liberava la parola dal sequestro ecclesiastico" fruttavano parecchio denaro generosamente elargito dalla ricca classe borghese; ovviamente tale denaro veniva destinato a opere filantropiche e per il riscatto dei



meno abbienti e dei poveri. Carlo Bo quando lo invitò a insegnare a Urbino, di Turollo disse che era sempre disposto a compromettersi in aiuto di tutti e che Dio gli aveva dato due grandi doni, quello della poesia e quello della fede, il primo funzionale all'altro; per Turollo la creatività insita nella poesia generava preghiera, canto e amore. Anche quando gli venne diagnosticato un tumore al pancreas, Turollo reagì trasformando l'attesa della morte in un tempo di feconda produzione poetica e di grande comunicazione sociale attraverso giornali, conferenze, trasmissioni radiofoniche e televisive.

Turollo si rivelò talmente scomodo per la Chiesa che a forza di punizioni e di rimbrotti, trascorse la maggior parte della sua vita in esilio, in numerose città italiane e in conventi dell'ordine, austriaci e tedeschi; anziché cadere nell'oblio la sua fama, destinata ad aumentare, ne sviluppò ulteriormente il carisma. Turollo riconobbe nel pontificato di Giovanni XXIII e nel Concilio Vaticano II, l'inaugurazione di un tempo nuovo, in ritardo sì sulla pastorale autentica del Vangelo ma portatore di grande misericordia e non di condanna. Proprio per assonanza spirituale al Papa, si stabilì negli ultimi anni della sua vita, a Sotto il Monte, nell'abbazia di S. Egidio, trasformandola in una fucina intellettuale di fede, di cultura e di poesia, frequentata da grossi intellettuali e da tante persone semplici in egual misura. Don Primo Mazzolari e padre Turollo si sono conosciuti personalmente nell'immediato dopoguerra, Papa Montini li definì figure libere e fedeli che soffrirono per la Chiesa e da parte della Chiesa, senza mai pensare di rinunciare ad essa. Il secolo scorso è stato per la chiesa molto fecondo di figure carismatiche, di personalità complesse ma molto grandi e proficue per la fede, oltre a costoro vorrei ricordare Padre Marella, Giuseppe Dossetti, Don Milani, Padre Ernesto Balducci, Don Zeno Saltini, Don Tonino Bello etc.

La biografia in edizione critica su Turollo è stata presentata dalla Prof.ssa Mariangela Maraviglia, dottore di ricerca in scienze religiose, storica di storia della Chiesa, ha conseguito il magistero in scienze religiose, giornalista, collabora a prestigiose riviste scientifiche.

Carla Generati

Palata-Statì Uniti e ritorno



Era il 2017 quando per la prima volta Karen e Tara, insieme alla madre Janet e alla figlia di Tara, Emily, arrivavano a Palata Pepoli per vedere il paese da cui i genitori di Janet erano partiti alla volta degli Stati Uniti a inizio Novecento.

Fino ad allora Karen e Tara, così come i nipoti, ne avevano solo sentito parlare nei racconti di Janet, che conservava pochi e confusi ricordi. Ad esempio ricordava alcune parole italiane, in realtà dialettali, che sua madre pronunciava quando lei era piccola negli Stati Uniti, come “suséza” (salsiccia) e “gnuchin” (gnocchini), che Janet interpretava con il termine inglese “new king” pensando che quel cibo fritto così buono si chiamasse “nuovo re”.

Karen e Tara, incuriosite dai racconti della madre e con la voglia di scoprire da dove venissero i loro avi, si mettevano in contatto con Giulio Bedendi attraverso Face-

book, e il giorno del loro arrivo venivano accolte con entusiasmo e curiosità da alcuni nostri compaesani nel salone della canonica. Da allora si è creato un legame speciale tra i palatesi e gli “americani”. Alice e Samuele, che avevano fatto loro da interpreti durante la prima visita a Palata, sono andati a trovarli a Boston, ospitati da Karen. Le due sorelle sono tornate altre volte in Italia, con anche le rispettive famiglie, per visitare il Bel Paese tra città d'arte e luoghi naturalistici, ma facendo sempre tappa anche a Palata. L'ultima occasione è stata proprio a luglio di quest'anno, Tara è venuta in Italia con la sua famiglia e a Palata ad aspettarla c'era un bel pranzo all'italiana!

Samuele Ferranti

40 Volte OLIMPIADI dei bambini di Palata Pepoli!

Sportività, sorrisi, divertimento, lealtà, aggregazione: sono alcuni degli elementi che hanno contraddistinto le quattro serate delle Olimpiadi dei bambini di Palata Pepoli che si sono svolte dall'11 al 15 settembre; gli stessi valori che ispirarono e portarono, nel lontano 1980, l'allora parroco di Palata Don Giorgio Ghirardato a organizzare nel campo sportivo le Olimpiadi dei bambini. Rappresentava un vero e proprio evento per tutti i giovani del paese, per i più piccoli, che gareggiavano, per i più grandi che preparavano il campo, curavano l'organizzazione per poi trasformarsi in arbitri durante le gare. Anno dopo anno, qualcuno è saltato, siamo arrivati alla 40° edizione. Tre sono state le serate di gare con un gran bel numero di atleti, quasi 60; erano anni che non si contavano così tanti partecipanti, suddivisi in quattro categorie: minions, puffi, categoria femminile e moschettieri. Le gare sono state tante, alcune originali, come la F1 riservata ai minions, che si sono sfidati con una macchina elettrica che ha coinvolto ed entusiasmato tutti i giovanissimi atleti. Anche quest'anno non sono stati battuti record, alcuni dei quali durano ormai da parecchi lustri. Dopo le gare arriva la grande serata delle premiazioni. Gli atleti emozionati, ma carichi si sono ritrovati la quarta serata per ricevere le sudate medaglie, alla presenza dell'Assessore allo sport del Comune di Crevalcore Donatello Poluzzi, il quale ha sottolineato l'importanza di questi eventi per i ragazzi; Genny Tassi, campionessa italiana di cerchio aereo



e danza aerea, ha incoraggiato i ragazzi a fare sport, infine Don Marco Ceccarelli che ha portato i saluti delle nove Parrocchie che rappresenta, fra le quali anche quella di Palata. Un grande plauso va alla Croce Rossa di Finale Emilia, presente con personale e mezzo nelle tre serate di gare e con il gruppo giovani, nella serata delle premiazioni, intrattenendo i ragazzi con giochi di gruppo. La serata, organizzata dall'Associazione Palata... e dintorni con il sostegno della Parrocchia, non sarebbe stata possibile senza il fondamentale contributo del gruppo giovani di Palata e dei paesi limitrofi e delle signore volontarie che hanno gestito lo stand gastronomico.

Giulio Bedendi

IL PASTORE, L'ALLEVATORE, IL BUON PASTORE

Considerazioni di una pecorella smarrita, dalle idee confuse

Sono una pecorella che bruca l'erba con un occhio sempre rivolto al pastore e l'orecchio sempre attento alle sue parole. Fin da piccolo mi hanno riempito la testa del "buon pastore" che ama le sue pecore, vive con loro, rischia la propria vita per loro... va addirittura in cerca della pecorella smarrita.

In questo momento sono molto confuso, perché non riesco a capire se sono io la pecorella smarrita o se si sono smarriti i pastori. Sono cresciuto (bimbo, adolescente, giovane, adulto), con un prete, che mi ha dato un'educazione, un'impronta, una coerente formazione, ma non so se mi ha dato una vera fede o semplicemente una religione. I tempi cambiano, cambiano per tutti, per laici, preti, vescovi, papi e sinceramente faccio fatica a capire la differenza tra pastore ed allevatore. La mia impressione di povero peccatore è che ci siano stati sempre molti allevatori e ben pochi veri buon pastori.



Ottimi professionisti, super preparati ad allevare il gregge. Come diligenti veterinari, girano di gregge in gregge, per garantire la buona salute delle pecore, dando ottimi consigli su come allevare e gestire il gregge. Dal 2000 (anno in cui sono arrivato a Dodici Morelli) ad oggi, francamente ho perso il conto dei preti-pastori che sono arrivati qui nel nostro pascolo... francamente non ricordo neanche più tutti i nomi!! Venendo da una famiglia contadina, ho sentito parlare spesso dai miei nonni dei pastori: uomini duri, dal cuore tenero sempre rivolto alle proprie pecore, temprati da una vita povera e di stenti, vissuta sempre per custodire, crescere, proteggere il proprio gregge... quello con cui sono cresciuti, quello con cui hanno vissuto, quello con cui sono morti. Purtroppo da mio nonno, vecchio contadino analfabeta, ho imparato questo: i grandi pastori nascono, crescono, muoiono con il loro gregge... sempre quello. Per questo sono molto confuso, perché non vedo più pastori, ma allevatori.

Vedo vescovi costretti a trasformarsi in responsabili della gestione del personale aziendale, indaffarati nello smistare allevatori nei greggi bisognosi.

In tutta questa mia confusione interiore, ti ringrazio mio Signore, perché in questi ultimi anni ci hai dato un nuovo tipo di Buon Pastore (Don Paolo) che ci ha preso uno per uno, tosandoci via la lana vecchia ed annodata, incrostata di una religione stanca ed abitudinaria, per farci crescere un nuovo pelo: un bel pelo forte e lucido, pieno di Spirito Santo e di Vangelo. Ci ha reso pecorelle dai denti aguzzi, pronte ad andare in mezzo ai lupi. Ci ha dato il coraggio e gli strumenti per non rimanere impauriti nel nostro ristretto pascolo erboso, ma per uscire dal recinto ed andare nell'arido deserto del mondo che ci circonda. Ci ha dato un pelo caldo coibentato dalla Parola e dallo Spirito Santo per non raffreddarci ed avere anche il coraggio di andare contro vento. Paradossalmente ci ha reso pecorelle anche pronte e disposte ad andare nel mondo senza pastore (speriamo che questo articolo non lo legga il Vescovo!). Sono una pecorella smarrita, ma dal pelo nuovo e lucido che spera in un nuovo buon pastore, ma se arriverà un allevatore, continuerà con le proprie zampe il difficile cammino della fede, forte e protetto dal pelo che mi ha fatto crescere Don Paolo. Sono una pecorella pronta ad andare in mezzo ai lupi con i denti da lupo, ma non per mordere, semplicemente per avere il coraggio di amare. Ti ringrazio Dio per Don Paolo, o meglio per PAOLO, per come ci ha amato e per tutto quello che ci ha donato, ma non ti ringrazio Dio per avercelo portato via così presto, con i semi appena gettati nell'arida terra, con le nuove pecorelle appena nate... speriamo che mettano su i denti in fretta e non si disperdano in questo nostro pascolo desolato.

Andrea Passerini

INSIEME

è un periodico mensile
delle Quattro Parrocchie.

Direttore Responsabile
don Marco Ceccarelli

Capo Redattore
Massimiliano Borghi

Segretaria di Redazione
Mariarosa Nannetti

per info e contributi
mail:quattroparrocce@gmail.com

BIMBILACQUA. UNA BELLA GIORNATA DI SPORT E BENEFICENZA.. A SOSTEGNO DEL PROGETTO PER LA RICERCA ONCOLOGICA PEDIATRICA DEL POLICLINICO DI PADOVA.

Solidarietà, condivisione e tanto divertimento sono stati i protagonisti della festa organizzata dall'Associazione di Volontariato Bimbilacqua, tenutasi dal 15 al 17 Settembre scorso presso il campo sportivo di XII Morelli e patrocinata dai Comuni di Cento e Crevalcore. Durante la serata di venerdì, intitolata "Aspettando il Carnevale", sono state ospitate le Società Carnevalesche Centesi che hanno proiettato i video-presentazione dei carri dell'edizione 2024 del Carnevale di Cento. La cena è stata seguita dallo spettacolo drag queen di Gemma Jones. Musica e balli hanno concluso una serata "stravagante", in puro stile carnevalesco. Sabato e domenica si è invece svolta la quinta edizione del Trofeo Bimbilacqua, organizzato in ricordo di Gabriele Gilli. Un sabato pomeriggio all'insegna del calcio amatoriale, durante il quale tre squadre di amici si sono sfidate con la Tato Team vincitrice sulla squadra delle "Vecchie Glorie Renazzesi" e la squadra dell'ex Palata Calcio. Tanto sport ma anche buon cibo e intrattenimento. La serata è infatti proseguita con una cena di raccolta fondi e gli sketch de "La strana coppia" di Radio Bruno. Volontari e pubblico sono stati coinvolti in uno show a base di risate, condito con un pizzico di ironia e qualche buona bottiglia di vino. Domenica si sono invece giocate le partite tra cinque squadre di calcio giovanili della zona. I ragazzi erano carichi e non hanno smesso di correre nemmeno di fronte al pranzo organizzato per loro e tutte le famiglie. Ospiti delle tre giornate Dj Thomas e Rossella, amici che animano da anni le feste di Bimbilacqua. Insomma tre giornate bellissime, rese possibili anche grazie all'aiuto dei tanti sostenitori e delle persone, amici e parenti, che credono nell'attività dall'Associa-



zione. A loro va un GRAZIE maiuscolo, così come grazie è doveroso dire a tutti i volontari che hanno preso parte all'evento e al XII Morelli Calcio che l'ha ospitato. Importante ricordare che tutto il ricavato della manifestazione verrà devoluto al "Protocollo Sarcoma", progetto internazionale di ricerca oncologica pediatrica del Policlinico di Padova. I complimenti ricevuti sono stati tanti e ci riempiono di gioia: sono il motore che spinge a impegnarci nel perseguire l'obiettivo di fare del bene. Concludo con una riflessione rivolta a tutti. Bimbilacqua è una piccola realtà, fatta di persone diverse ma accomunate dalla volontà di dedicare un po' del loro tempo agli altri, quindi alla comunità, creando iniziative a scopo benefico. L'impegno è necessario ma la soddisfazione vale doppio ed è ineguagliabile. Chiunque avrà voglia di sostenerci o di prendere parte alle nostre attività sarà ben accolto. Rinnovo i ringraziamenti a tutti e vi do appuntamento al 28 Ottobre presso l'Auditorium di Crevalcore con lo spettacolo "Fu Fuu Show", cabaret con i "Nessuna Pretesa", James Tont (Zelig) e Capitán Ventosa (Striscia la notizia). Vi aspettiamo.

Carlotta Gilli
Bimbilacqua O.D.V.

Bevilacqua in stile country



Dopo il successo della sagra, il gruppo Oratorio ha organizzato due giorni in stile country. Con tanti timori per la buona riu-

scita dell'evento, dovuti al periodo di ferragosto, "Bevilacqua Summer fest" è stato un vero e proprio successo. Abbiamo aperto la prima serata con dj e karaoke, un inaspettato flusso di pubblico ha reso la serata un successo. Il sabato sera si sono esibiti i ballerini della scuola di ballo "country Village"; è stata una serata molto coinvolgente anche

per il pubblico. I trenta ballerini oltre che ad animare per quasi tre ore la serata hanno coinvolto anche gli spettatori insegnando loro alcuni passi di country. Lo street food ideato per la serata è stato molto gradito da chi ha partecipato all'iniziativa. Ringraziamo tutte le persone di Bevilacqua e dei paesi limitrofi che hanno partecipato all'evento consigliando all'associazione di continuare a proporre simili iniziative anche nei prossimi anni.

Chiara

TENTATO FURTO NELL'ORATORIO DI BEVILACQUA

Alla fine di Maggio, nella notte, qualcuno ha cercato di forzare la porta dell'oratorio di Bevilacqua, danneggiando porta e chiusure che hanno retto evitando che il ladro potesse entrare.

Di per sé non è una gran notizia perché ormai i furti in casa sono una costante. Ma c'è un particolare da aggiungere: la sera precedente fino alle 20.00 ci sono state, nei locali dell'oratorio, le iscrizioni dei bambini a Estate Ragazzi con una discreta raccolta di denaro da utilizzare per finanziare tutta l'attività. Escludendo la casualità, è plausibile che qualcuno sapesse o avesse visto il movimento di soldi oppure passando (!) abbia chiesto informazioni ai genitori in fila, perché erano le uniche persone presenti, non c'erano estranei.



Purtroppo le tante coincidenze fanno pensare, sperando di sbagliare, che proprio una persona che era lì per iscrivere il figlio ad un'attività di gioco e divertimento proposta dalla parrocchia, sia il responsabile del tentato furto o di aver indotto altri con informazioni fornite a cuor leggero, senza aiutare la sicurezza di chi stava raccogliendo le quote. Ovviamente i soldi erano stati portati al sicuro perché consapevoli della scarsa sicurezza dei locali non idonei a contenere valori.

Questo episodio genera tanta tristezza, ci fa capire come si stiano allentando i freni che dovrebbero impedire alle persone di cercare il proprio tornaconto rubando dove si opera per dare aiuto e sostegno ai bambini e alle famiglie al fine di impiegare bene le giornate estive.

Eugenio

LUGLIO 2023 A PALATA PEPOLI

Come non far morire le frazioni? Non è facile rispondere a questa domanda. Mantenere vive le frazioni, soprattutto nei mesi estivi, diventa sempre più complicato per via delle tantissime iniziative che si susseguono nei paesi limitrofi e non solo. A Palata, tutti gli anni in estate, si organizzano vari eventi, cercando di spremere le menti per trovare idee nuove e, anche quest'anno, nel mese di luglio, abbiamo realizzato un cartellone di eventi che hanno riscosso successo e partecipazione.

Delle tre serate dedicate a Primo Mazzolari, David Turoldo e alla presentazione del libro di Angela Borghi, troverete un articolo dedicato; in questa pagina parleremo degli altri appuntamenti.

L'evento che ha riscosso più successo e partecipazione è stata la serata musicale dal titolo "Una serata per voi" in ricordo di due amici (di Palata e Bevilacqua), innamorati della musica: Alessandra Nannetti e Andrea Roncarati. Sul palco si sono esibiti tanti artisti locali, che hanno voluto con le loro canzoni ricordare i due amici, tutto ciò grazie all'energia, all'entusiasmo e al grande cuore di Omar Guidetti.

Un'altra serata è stata dedicata al Fla-

menco, la danza e i colori andalusi, con il gruppo "Almas Valientes" che ha incantato i presenti; poi "Magna & Bev", tre serate organizzate dai giovani con musica dal vivo e apericena.

Non poteva mancare una serata dedicata a Maria Callas nel centenario della nascita, con la straordinaria voce del soprano Elisa Biondi, accompagnata alle tastiere dal M° Lucio Diegoli e dalle letture di Marzia Bagnoli e Manuela Fortini. Ideatrice Nedda Alberghini Po.

"Tutti a Casigno!" è stato il titolo della serata dedicata alla casa vacanze della frazione del Comune di Castel d'Aiano: foto, storie e ricordi di un fantastico racconto iniziato nel 1968 e voluto dall'allora parroco Don Giorgio Ghirardato,



insieme ai tanti bambini, diventati adulti ma che nel cuore e nello spirito sono rimasti i bambini di Casigno.

Il gran finale è stata la festa di "Estate insieme a Palata... e dintorni", dedicata ai bambini della materna, medie e elementari che, insieme agli animatori, sono stati coinvolti in laboratori, dimostrazioni ecc. per tutto il mese di luglio, serata conclusasi con lo spettacolo dei burattini del grande Mattia Zecchi.

Giulio Bedendi

IL MEETING DI RIMINI

Anche quest'anno ho deciso di partecipare, come volontario, al meeting organizzato da Comunione e Liberazione e svoltosi a Rimini dal 20 al 25 agosto. Questo evento nasce alla fine degli anni '70, quando in alcuni amici di Rimini, che condividono l'esperienza cristiana, nasce il desiderio di incontrare, conoscere e portare a Rimini tutto quello che di bello e di buono c'è nella cultura del tempo. Così, nel 1980, ha origine il Meeting per l'amicizia fra i popoli. Un incontro tra persone di fede e culture diverse. Un luogo di amicizia dove si possa costruire la pace, la convivenza e l'amicizia fra i popoli. Una trama di incontri che nascono da persone che mettono in comune la tensione al vero, al bene, al bello. Nell'ultima settimana d'agosto, Rimini diventa la capitale della cultura internazionale e viene invasa da "il popolo del Meeting", come è stato definito dai media: gente curiosa, aperta, capace di giudizio, proveniente da tutto il mondo per questo evento che si ripete dai primi anni Ottanta.



Sin dalla sua origine, il Meeting ha scommesso sul desiderio e la passione che ogni uomo ha nel proprio cuore, quel desiderio di bellezza, verità, giustizia che don Luigi Giussani, fondatore del movimento di Comunione e Liberazione, ha chiamato esperienza elementare, terreno comune per l'incontro e il dialogo. Per ogni edizione, dall'Italia e da ogni parte del mondo, arrivano a Rimini migliaia di volontari che, pagandosi viaggio e alloggio, organizzano, allestiscono, gestiscono e poi smontano il Meeting. Una testimonianza vivente di come la gratuità sia un valore possibile e sperimentabile; la bellezza di uomini che gratuitamente si spendono per fare esperienza della verità e renderle testimonianza. Per me ogni anno partecipare al meeting è una grazia perché in quella settimana rivedi persone che non vedi da tantissimo tempo ed è come se fosse passato un minuto dall'ultima volta che ci siamo visti. Siamo veri amici per Cristo!

Paolo Testoni

IL GUERCINO. UNO SU CENTO



Stupendo! Non trovo altri aggettivi per descrivere il filmato della durata di un'ora che la bravissima regista Giulia Giapponesi con Marco Riccomini come protagonista e voce narrante, ha realizzato sul nostro conterraneo più famoso nel mondo. Francesco Barbieri detto il Guercino. La lungimiranza di Raffaella Cavicchi e del Consiglio della Fondazione Cassa di Risparmio di Cento che presiede, con l'aiuto della Regione, ha permesso la realizzazione di questo scrupoloso spaccato della nostra terra. Perché il Guercino sta a Cento come Cento sta ad ognuno di noi centesi. Ogni

suo quadro, ogni suo dipinto, porta in sé qualcosa di noi. Anche quando non ce ne accorgiamo. Quasi a volersi prendere gioco di noi che dopo quattro secoli siamo qui ad ammirare i suoi capolavori. Come in un gioco degli specchi, guardiamo l'opera che ci sta di fronte e scorgiamo qualcosa di noi. La forza della sua pittura sta tutta nell'amore per la sua terra che a più riprese ha ritratto nei suoi dipinti. I personaggi storici che ha ritratto, hanno nel loro dna la centesità. E pensare che il 90% degli italiani non è mai entrato in un Museo! Lo sapevate? Beh, dei dieci lettori che ancora mi stanno seguendo, qual-

cuno di voi non ci è mai andato. E cosa aspettate? Commozione e meraviglia: gli occhi si incantano davanti alle immagini dei dipinti del Guercino. Molti dei quali, dal 25 novembre, saranno nuovamente visibili nella loro "abitazione" naturale. La Pinacoteca di Cento riaprirà infatti i battenti, dopo la chiusura forzata a causa del terremoto del 2012. Come dicevamo, il film racconta arte e vita del pittore dei sentimenti, il maestro del '600 che conquistò la notorietà e la stima dei suoi colleghi con il suo genio. Una storia che si intreccia a quella di Cento, di cui rimase sempre innamorato. Un legame ricambiato che è emerso forte durante il sisma del 2012, quando i cittadini di Cento accorsero a salvare le opere del pittore. Speriamo il documentario o cortometraggio che dir si voglia, possa essere proiettato nei circuiti cinematografici nazionali. Per portare a conoscenza di più persone l'estro geniale del Guercino, per far sì che tanti vogliano entrare in un museo per vedere da vicino le sue opere, perché l'amore per la cultura porti centinaia di persone a visitare la nostra bellissima Cento.

Massimiliano Borghi

IL SALUTO ALLE SUORE DI RENAZZO

A Renazzo, Chiesa di san Sebastiano gremitissima di persone la scorsa domenica 3 settembre per la Messa solenne di saluto e ringraziamento rivolto alle Suore Serve di Maria di Galeazza, che dopo 102 anni di ininterrotta presenza e attività parrocchiale (negli ultimi anni estesa alla realtà pastorale delle 5P) hanno chiuso la loro Casa annessa all'Asilo Angelo Custode. Momenti di commozione hanno accompagnato l'ascolto delle parole di riconoscenza lette a nome della comunità, di quelle pronunciate a titolo personale dal Parroco don Marco e dell'intervento della madre Superiora Generale della Congregazione Suor Maria Loretta Sella che ha voluto condividere la difficoltà di una scelta che i tempi attuali hanno reso dolorosamente necessaria. Numerosi applausi carichi di affetto hanno sottolineato la sincera riconoscenza che la Comunità sente di provare nei confronti di chi, per oltre un secolo, ha garantito la propria presenza di servizio al Bene specialmente, ma non solo, prodigandosi nell'azione educativa per le generazioni di bambini che hanno frequentato la Scuola Materna, oggi preziosa eredità di quel lontano inizio. A corollario della Messa solenne, nel desiderio di rimarcare anche con altri gesti l'affetto verso le Suore e la consapevolezza del momento storico particolare vissuto dalla Comunità, è stato poi organizzato e allestito sul sagrato della Chiesa un abbondante rinfresco mentre nell'adiacente oratorio della B.V. del Carmine è stata aperta la Mostra fotografica "100 (+ 2) anni di gratitudine" aperta anche nelle mattine di domenica 10 e 17 settembre. In essa è possibile

ripercorrere un excursus storico sulle origini della Congregazione e sul suo progressivo ampliamento; a livello documentaristico vi si trova poi, grazie

alla competente opera archivistica di Bruno Bertelli, il ricordo almeno nominale di tutte le suore Serve di Maria nate a Renazzo e di quelle che, in oltre un secolo, hanno prestato servizio presso la Scuola Materna Angelo Custode, sita prima in via Alberelli, e poi in via Bagni. Infine vari momenti e protagonisti dell'attività delle Serve di Maria sono antologicamente esposte in un allestimento ben curato anche dal punto di vista degli oggetti scenici che ricostruiscono atmosfere d'infanzia. Al termine della rassegna fotografica, una scritta di saluto beneaugurante si rivolge alla Serve di Maria che oggi ci lasciano: a rivederci!



ESTATE A BEVILACQUA



Durante l'estate, a Bevilacqua, il gruppo dell'oratorio ha organizzato diversi eventi tra cui la sagra. Sono stati otto giorni intensi e faticosi, ma sicuramente siamo stati ripagati da tutti coloro che hanno partecipato. L'otti-

mo cibo, la cortesia del servizio e gli spettacoli organizzati in 6 delle 8 serate hanno reso la sagra non solo un posto dove mangiare, ma anche divertimento tra balli e canti. "La sagra della pasta ripiena e del castrato" di Bevilacqua è

una festa nuova, è solo il secondo anno che viene organizzata, ma le basi ci sono e noi siamo pronti per migliorare questa iniziativa. Quest'anno sono stati introdotti due nuovi piatti "pasta con ragù di castrato" e "gli arrostitini". Stiamo già lavorando per darvi anche il prossimo anno delle ottime novità culinarie e nuovi spettacoli per passare insieme le serate estive in nostra compagnia. Siamo in tanti che lavoriamo, ognuno con le proprie possibilità, ma devo dire che l'aiuto dei ragazzi di Bevilacqua è stato fondamentale per il servizio. Hanno regalato sorrisi e cortesia a tutti. Un caloroso grazie a tutti coloro che hanno lavorato e partecipato per l'ottima riuscita della festa.

Morena Pirani



GIORNATA MONDIALE DEI GIOVANI A LISBONA. DIARIO DI BORDO

Nella settimana tra l'1 e il 6 agosto si è svolta, quest'anno, la Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona. Durante questi giorni di aggregazione e preghiera, il Papa ha chiesto ai giovani di tutto il mondo di unirsi per vivere e condividere la fede in un ambiente di ami-

tappia a Lourdes per poi arrivare a Lisbona martedì mattina. In questi giorni abbiamo partecipato alle catechesi tenute da Zuppi sul tema della conversione, e di come poter vivere ogni giorno il Vangelo, da don Ciotti sulla necessità di impegnarsi quotidianamente nella lotta contro il male, e da alcuni vescovi di Napoli sulla questione ecologica. Inoltre abbiamo partecipato a eventi di festa e di preghiera come: la festa degli italiani, l'accoglienza del Papa e anche la bellissima via crucis di venerdì pomeriggio. Ora, dopo una mattinata di cammino siamo giunti al parco do Graça. Questi giorni sono, certo, molto faticosi, ma stiamo facendo esperienza di: grande **SOLIDARIETÀ** aiutandoci nelle fatiche quotidiane, **MONDIALITÀ**



cizia e solidarietà. Ecco qui riportate alcune frasi, tratte da una delle ultime note del nostro diario di viaggio, che riassumono brevemente lo scorrere degli appuntamenti e degli eventi ai quali abbiamo partecipato: ... è già una settimana che siamo partiti per questa incredibile avventura. Sabato scorso dopo la messa celebrata dal nostro vescovo a Bologna, siamo partiti per fare

incontrando volti e lingue da tutto il mondo e infine di **PREGHIERA**. Ogni giorno siamo stati invitati a partecipare a una preghiera che profuma di inimmaginabile mondialità. Ora non ci resta che metterci in ascolto di Papa Francesco che parlerà a tutti i giovani del mondo nella veglia di stasera ...

Gabriele Passerini

GMG 2023 LISBONA

Questa esperienza della GMG è stata probabilmente una delle esperienze più belle della mia vita se non la più bella della mia vita. Per partecipare io e Gabriele (un altro ragazzo che tutti di sicuro conoscete) abbiamo chiesto a don Paolo come fare e allora ci ha detto di chiedere a don Enrico che ci ha aggregati alla parrocchia di Penzale che, a sua volta, si aggregava alla diocesi di Bologna. Per raggiungere Lisbona abbiamo usufruito di pulman privati che in 30 ore ci hanno portato a destinazione. Noi alloggiavamo in una scuola a Mafra (a 45 minuti di macchina da Lisbona) nella quale al mattino si facevano degli incontri molto interessanti i cui protagonisti eravamo noi giovani e successivamente al pomeriggio andavamo a Lisbona per gli eventi calendarizzati per la GMG, e lì vivevi esperienze incredibili perché anche se eravamo tutti di nazionalità diverse in qualche modo tra cori, canti, balli, ecc... ci sentivamo uniti e soprattutto vicini anche se non ci conoscevamo. I pro di questa esperienza sono il fatto che imparavi



ad aprirti ad altra gente di altre nazionalità e i contro che arrivavi a sera senza voce (ma sinceramente non era un problema perché a noi ce ne poteva fregare ben poco della voce). Questa esperienza di certo la rifarei e spero di rifarla e di essere presente alla prossima GMG in Corea e ovviamente la auguro a tutti i giovani.

Emanuele Fallavena

GIORNATE MARIANE AD ALBERONE



Nei giorni 3 e 8 SETTEMBRE ad ALBERONE di Cento, si sono svolte due celebrazioni che hanno concentrato l'attenzione delle comunità locali sull'unica chiesa mariana delle nove parrocchie seguite da don

Marco Ceccarelli.

Severamente danneggiata nella struttura, la chiesa di Santa Maria del Salice di Alberone è stata riaperta al pubblico il 5 dicembre 2021 con una solenne cerimonia presieduta dal Cardinale Matteo Zuppi. Anticipata da un ampio piazzale, la struttura si presenta con uno stile neo gotico semplice e pulito, complessivamente gradevole ed apprezzato dai visitatori occasionali che spesso si fermano per una pausa. Ogni anno la comunità di Alberone festeggia la Patrona nella prima domenica di Settembre. Pertanto gli alberonesi,

ed una nutrita rappresentanza delle parrocchie limitrofe, hanno voluto raccogliersi in una celebrazione comunitaria seguita dalla processione lungo un breve percorso per le vie del paese che ha avuto come prima tappa il cimitero. Gli abitanti del paese manifestano, da sempre, grande affezione per questo tipo di celebrazione che va via via perdendo la pomposità dei tempi andati, ma conserva il valore della testimonianza cristiana.

Tradizionalmente accompagnata dalla Banda, con la partecipazione delle nostre suore e preparata con la consueta cura da don Marco, ha rappresentato un momento intenso di devozione. Lungo il percorso alcuni anziani, impossibilitati a spostarsi, hanno potuto ricevere la benedizione. Il pomeriggio si è tuttavia chiuso con un momento un po' malinconico di saluto alle suore Serve di Maria di Galeazza che ci hanno lasciato per essere trasferite ad altre sedi. Nella serata dell'8 settembre, la Festa della Natività di Maria, ci ha di nuovo raccolto in preghiera in una Santa Messa comunitaria. La presenza della rappresentanza di altre Parrocchie è sempre un segnale significativo del percorso che stiamo facendo nello sforzo di costruire una collettività accogliente ed unita da un comune sentire e vivere Cristianamente.

Alice Fortini

ESTATE INSIEME A PALATA... E DINTORNI 2023

Anche quest'anno il mese di luglio ha visto impegnati tanti ragazzi nell'organizzazione di "Estate insieme a Palata... e dintorni 2023". Nei corridoi del plesso scolastico di Palata hanno risuonato le voci dei bambini

Tante le attività messe in campo per dare loro l'opportunità di divertirsi e socializzare: giochi per tutti i gusti, laboratori con Giorgia e Cecilia, un pomeriggio all'insegna della

realtà aumentata, in cucina la preparazione dell'"aglio-ne", la caccia al tesoro nel giardino del convento di Galeazza e anche qualche gioco nel parco del castello di Palata. Il tutto si è concluso con la tradizio-

nale festa finale, durante la quale Mattia Zecchi ha divertito bambini e genitori con uno spettacolo dei suoi fantastici burattini.

Samuele Ferranti



per tutto il mese, e i giochi nel cortile (quando la temperatura lo permetteva) hanno riempito l'aria del paese di vitalità e gioia. I ragazzi, dai 3 ai 12 anni, hanno così trascorso le loro giornate estive in compagnia.

DON PRIMO MAZZOLARI, TESTIMONE DI PACE

Cari lettori, durante il mese di luglio nell'ambito della rassegna annuale "Estate a Palata", l'associazione "Palata... e dintorni" in sinergia con la parrocchia ha organizzato due eventi di spessore, sia per gli argomenti trattati che per i relatori ospitati. Nell'accogliente giardino dietro la chiesa, il primo martedì di luglio ci si è interrogati sul significato e sul valore della pace con la presentazione del libro dal titolo *La pace. "Adesso o mai più"* di Primo Mazzolari, il martedì successivo è stata presentata e analizzata la complessa e affascinante personalità di Padre David Maria Turollo con riferimento al libro *D. M. Turollo Una vita fra fede e poesia*. La prima considerazione che mi è sorta spontanea è stata sul numero notevole dei partecipanti agli eventi e sulla quantità e qualità delle domande impegnate e impegnative, poste in modo spontaneo e pertinente. Ma è opportuno procedere con ordine

affinché, cari lettori, non vi stanchiate di leggere. Il libro sulla pace contiene dieci meditazioni sulla guerra, è impreziosito da una breve prefazione del nostro arcivescovo cardinale Matteo Zuppi, l'introduzione al testo è curata dai postulatori della causa di beatificazione in corso. Chi era Don Primo Mazzolari? Il Mazzolari, sacerdote, definito dal nostro Santo Padre Francesco "il parroco d' Italia", noto come "il parroco di Bozzolo", nacque a Boschetto nel 1890 e morì a Cremona nel 1959 per ictus cerebrale. La sua infanzia fu segnata da molta povertà e da una famiglia numerosa, a 12 anni entrò in seminario, a 22 divenne presbitero o prete che dir si voglia, rimase parroco a Bozzolo per ben 37 anni. Don Pri-

mo, in vita, ha dato molto filo da torcere alla Chiesa e ha vissuto in conflitto perpetuo con il Sant'Uffizio (dicastero fondato nel 1542 da papa Paolo III per reprimere l'eresia, fino al 1908 si chiamò Santa Inquisizione, ora Dicastero per la dottrina della fede), venne richiamato all'obbedienza dai vescovi per le sue idee troppo aperte, gli venne proibito di predicare in pubblico fuori dalla sua provincia ma, nonostante ciò, le sue omelie attirarono inesorabilmente numerosissime folle. Mazzolari ebbe anche importanti estimatori all'interno delle gerarchie ecclesiastiche: il cardinale Martini lo



volle spesso a predicare in duomo a Milano, mentre Paolo VI gli riconobbe apertamente il dono della profezia avendo lui "camminato con passo troppo lungo da non potergli stare dietro". Non ebbe mai, Don Primo, atteggiamenti di rancore verso le gerarchie ecclesiastiche, integrato sempre e a prescindere nel corpo della Chiesa, agì sempre sotto il primato della propria coscienza, nell'interpretazione autenticamente evangelica per la costruzione di un umanesimo integrale, con il primato della misericordia verso i poveri e i deboli, ponendo i presupposti di una dottrina sociale della Chiesa avanzata. Attivo antifascista ha ricevuto il riconoscimento di "giusto fra le nazioni" per aver aiutato e salvato numerosi ebrei negli anni delle persecuzioni nazi-

fasciste. Papa Giovanni XXIII, dopo averlo felicemente definito "tromba dello Spirito in terra mantovana" lo invitò a partecipare ai lavori del Concilio Vaticano, la morte lo raggiunse prematuramente. Mazzolari visse ossessionato dall'idea della guerra e conseguentemente, per associazione mentale, della pace, ciò rende il suo pensiero e i suoi scritti, di estrema attualità, purtroppo; la guerra la conosceva direttamente e non per sentito dire, infatti in guerra era caduto il caro fratello Peppino, inoltre nell'esperienza di cappellano militare aveva rafforzato la vocazione pacifista. Nel 1949 Mazzolari fonda un giornale quindicinale (come quello delle quattro parrocchie) dal titolo "Adesso", i cattolici sono al governo che si occupa in particolare della ricostruzione postbellica, attraverso questa rivista concorre a costruire le coscienze degli italiani, il Sant'Uffizio ne impone la cessazione. Don Primo, uomo di pace ma non in pace, non demorde e pubblica, anonimamente, una sua meravigliosa omelia sulla pace dal titolo "Tu non uccidere", anche questa verrà proibita ma diventerà ugualmente il manifesto del pacifismo integrale cristiano; il riferimento è a

un pacifismo assoluto, integrale che non concede spazio a nessuna forma di violenza, non esiste distinzione fra guerra giusta e ingiusta, preventiva e difensiva, reazionaria e rivoluzionaria, ogni guerra è fratricida, oltraggio a DIO e all'uomo. Cari lettori vi invito caldamente a cercare sul web questa omelia dalla viva voce di Don Primo, è una delle cose più belle che abbia sentito!

Gli ospiti che ci hanno fatto conoscere Don Primo sono:

Don Bruno Bignami, postulatore, direttore dell'Ufficio nazionale della C.E.I. per i problemi sociali e il lavoro, docente di teologia morale

Don Umberto Zanaboni, vicepostulatore, incaricato diocesano della pastorale missionaria, amministratore di cinque parrocchie.

Carla Generati

INCONTRO LETTERARIO CON ANGELA BORGHI



Mercoledì 26 luglio serata dedicata alla poesia e ad altre amene facezie con il patrocinio di Palata e... dintorni nel giardino dietro la chiesa parrocchiale. Interprete e ospite la poetessa, scrittrice, pittrice e fotografa Angela Borghi, nata a Palata Pepoli e trapiantata a Castel San Pietro Terme per motivi di lavoro e per amore. Angela, con tanta emozione, ha presentato durante questa serata la sua prima fatica letteraria pubblicata. Si tratta di un libro di poesie, aforismi e racconti dal titolo "Istantanee dell'anima"; istantanee

che "come in una fotografia, dove lo scatto ferma l'attimo, rivivono emozioni custodite nelle parole". Angela ha trasformato l'arte nel proprio "modus vivendi", ciò le permette di evadere dall'ordinario quotidiano e di entrare in una dimensione nella quale la sua anima vola come la farfalla della poesia d'apertura: Butterfly L'Anima è come una farfalla. Alle dipinte dalla natura vola leggera nell'infinito. La poesia, i racconti e i dipinti permeano di allegria, di gradevolezza, di positività come d'altra parte traspare anche dalla personalità eclettica dell'autrice che ha saputo regalare, durante l'evento, momenti commovente e calore umano agli astanti. Angela ha visto confluire numerosi racconti in altrettante antologie, ha ricevuto diverse menzioni al merito, ha vinto concorsi di pittura. Il libro contiene due dediche ai due uomini importanti per Angela: il padre e il marito. Angela ci ha spiegato che il topos letterario privilegiato è l'anima, identificativa della persona e /o delle persone con cui si rapporta e che lei ama indagare, ecco allora che il dipingere, il fotografare, il comporre assolvono al ruolo di guardare e guardarsi dentro, di ascoltare la propria vita interiore e quella degli altri, di analizzare il quotidiano e di relazionarsi con le altre anime, quasi una sorta di piacevole arteterapia. Nelle pieghe del mio cuore ho incastonato piccoli diamanti di ricordi

In bocca al lupo Angela!!!

Carla Generati

LE DONNE CONQUISTANO I "CAPI" DELLA PARTECIPANZA DI PIEVE

Domenica 10 settembre 2023 è stata una giornata molto importante per noi partecipanti donne della Partecipanza di Pieve di Cento: si sono svolte infatti le operazioni di sorteggio e di assegnazione dei "capi" per il quinquennio 2024 -2029. La manifestazione ha visto, per la prima volta nella storia, l'assegnazione di una quota di terreno a circa 300 donne discendenti di partecipanti, aventi diritto in quanto iscritte al Registro Generale dell'Ente e con obbligo di residenza e dimora nei territori prescritti quale "cerchia" della Partecipanza. Tutto questo è stato preceduto dalle votazioni avvenute l'8 maggio 2022 per il rinnovo del Consiglio Amministrativo dell'Ente quando, per la prima volta, anche le donne hanno potuto votare ed essere elette nel Consiglio Amministrativo; tre donne infatti sono



state elette. E' stata una bella manifestazione, alla presenza di tante autorità civili e con la partecipazione di Don Marco Ceccarelli che ha impartito la benedizione a tutti i presenti. Io personalmente mi sono commossa perché in casa mia si è sempre parlato di Partecipanza essendo capista pri-

ma mio padre e poi mio marito molto attivo nell'Ente. Una delle mie figlie, volendo continuare l'operato del suo papà si è candidata ed è stata eletta nel nuovo Consiglio, tutto ciò crea un legame affettivo con questo ente. La festa si è conclusa gioiosamente con gnocchini fritti, affettato e meloni.

Pina Alberghini

UN PICCOLO GRANDE UOMO: SANT'ELIA DA RENO CENTESE



© ph Riccardo Frignani

Tutti gli anni, il 9 luglio, nella parrocchia Natale del Santo, a memoria del giorno del martirio di Sant'Elia, la piccola comunità di Reno Centese lo

Cina agli inizi del XX° secolo. Cosa ha da insegnare ancora oggi a noi Sant'Elia? Facciamo tesoro del suo desiderio missionario di portare il Signore agli uomini

ricorda e fa festa con una bellissima e partecipata messa presieduta dal nostro Vescovo, cardinal Matteo Maria Zuppi. Il santo della nostra diocesi, al secolo Pietro Giuseppe Facchini, viene ricordato a motivo del suo martirio ad opera dei Boxer, in

fino ai confini della Terra, del suo stile aperto, caritatevole e gioioso verso i fratelli della sua comunità, attraverso un'opera instancabile di istruzione ai Sacerdoti del Seminario che ha retto per diversi anni. Nella piazza di Reno Centese di fianco alla chiesa è presente la sua statua e il Santo viene ritratto assieme ad un piccolo fanciullo, anch'egli martirizzato lo stesso giorno. Di questa sua premurosa vicinanza di padre ai suoi confratelli abbiamo testimonianza da una lettera di congratulazioni scritta da padre Elia Facchini in occasione dell'Ordinazione di un suo Presbitero. L'altissima dignità di questo compito e della vocazione di ognuno di noi sia sempre davanti ai nostri occhi per chiamare al Signore i tanti ancora lontani dalla Fede, ma assetati di pace e di speranza che solo Dio può dare.

La comunità di Reno Centese

CARNEVALE TIRAMOLLA 2023

Per il secondo anno consecutivo la Proloco "Tiramolla" ha riproposto il "Carnevale ROSA". L'8 luglio ben sei carri hanno sfilato per il centro del paese, portando gioia e allegria ai numerosissimi bambini accorsi anche dai paesi vicini e ai grandi che, con la scusa di accompagnarli, non hanno resistito al ritmo travolgente della musica e dei vari punti di ristoro, gratuiti! Eh sì, l'intraprendenza di tanti amici che ci aiutano nella realizzazione di quello che noi consideriamo uno dei Carnevali più belli dell'intera Emilia, ha permesso di distribuire gnocchini farciti con salumi, i famosi "ciaciar", patatine fritte e... gli immancabili "Spritz". La vera novità di



quest'anno è stato il ritorno delle famose "ocarine", una serie di vagoni a forma di oche trainati da un trattorino su cui sono saliti praticamente tutti i bambini presenti, girovagando al seguito dei carri mascherati. E' stata una grande festa che, come dicevamo, ha animato il nostro paese e si è conclusa con un esilarante spettacolo pirotecnico. Per rivivere tutte queste emozioni, sin da ora, diamo a tutti appuntamento per l'anno prossimo. Nell'attesa la Proloco ha già studiato e progettato diversi eventi con cui tenervi compagnia. Restate "sintonizzati" leggendo mensilmente questo giornale e controllando i social su cui siamo presenti.

Roberta Carpeggiani

TIRAMOLLA BEERFEST

Ebbene sì TIRAMOLLA BEERFEST ha stupito ancora! Giunta alla VI edizione, la tradizionale festa della birra organizzata dalla ASD TBF XII Morelli ha superando il record di presenze nelle quattro serate, presentando spettacoli molto accattivanti, una cucina all'altezza delle aspettative, ma soprattutto dell'ottima birra. Tutta questa fatica fatta dai ragazzi per permettere alla squadra amatori della frazione di coprire le spese della stagione che sta per iniziare.

Lo staff del Tiramolla Beerfest



SALUTI DEL VICARIO A DON PAOLO

Come Vicario porto i saluti di tutti i Sacerdoti ed i Religiosi a don Paolo insieme alla nostra più sincera preghiera per la tua nuova Missione.

Ti affidiamo al Beato Baccillieri perché tu non perda mai la tua Passione per la gente ed il Vangelo e a S. Elia Facchini perché tu custodisca il coraggio della Missione a tutti i costi che ti ha sempre distinto

Tutti noi Sacerdoti del Vicariato ti accompagniamo con la preghiera perché ciò che ti aspetta sia pienezza di vita per te e la tua gente.

E dopo il saluto ufficiale e formale lascia che come Vicario ti parli a cuore aperto anche svelando alcuni segreti...

Ecco il primo: quando l'Ottobre di quasi tre anni fa mi chiamò il Vicario Generale per dirmi dell'arrivo di un sacerdote da Reggio Emilia, feci come Natanaele e mi chiesi: "Cosa può venire di buono da Reggio?". E dopo aver pensato che anche Carlo Ancelotti era di quelle parti e pure il parmigiano-reggiano lì per lì mi tranquillizai.

Solo dopo scoprii che, secondo te, tutto viene da Reggio: i migliori teologi, i migliori liturgisti, i preti più bravi, i missionari più intraprendenti e poi i musicisti, gli artisti, i pittori, gli scultori, i fornai, i meccanici, i ciclisti... Capii presto che tu eri convinto che pure nostro Signore avesse origini reggiane!

Quando arrivò la telefonata del Vicario per dirmi del tuo arrivo, avrebbe dovuto insospettirmi la frase sibillina che mi disse alla fine della telefonata: "Vedrai che non ti annoierai"! Così, riattaccato il telefono, cercai subito dopo il tuo nome su Google. Vedendo i risultati la mia prima frase fu: "O Mio Dio!". E non ti nascondo che è la frase che ho usato più spesso pensando a te, anzi: pensai anche di salvarti così sul mio cellulare.

A proposito di cellulare lasciati dare un consiglio dal tuo vicario:

- Lascialo in un cassetto qualche ora in più al giorno anche solo per evitare che mentre parli con me intanto organizzi un sit-in a Milano a tutela di qualche diritto violato, scrivi un articolo -come sempre moderato- su quelle riviste tipo "rivoluzione oggi", "abbasso il clero.org" ed altre...

Visto che ho aperto il capitolo consigli, continuo:

- Lascia un fine settimana libero ai tuoi parrocchiani, di tanto in tanto! Se per un fine settimana non ci sono 43 incontri sul Concilio ma uno solo... il mondo sarà salvo lo stesso!

Torniamo ai segreti: ho imparato a conoscerti e più ti conoscevo più cercavo di ascoltarti ma le perplessità non diminuivano, anzi...

Quando mi parlavi della Liturgia, scusa, della tua Liturgia, del tuo uso del Messale, del tuo amore pari a zero per certe tradizioni... beh, ero perplesso!

Quando mi manifestavi il tuo prurito per certe regole, certi protocolli, alcune normative diocesane, certi passaggi amministrativi...; quando mi parlavi, dei tuoi esperimenti, delle tue battaglie, delle tue opinioni, dei tuoi libri (che per

altro ho sempre dovuto comprare visto che non me ne hai mai regalato uno)... più leggevo, più ti ascoltavo e più mi dicevo "O Mio Dio!".

Ora che parti non so bene come sarà. Qualcuno sentirà di aver perso tanto e serviranno anni per "elaborare il lutto"; d'altra parte qualcuno forse sentirà di avere guadagnato qualcosa: è nell'ordine delle cose. So solo che io devo dirti grazie perché -pur rimanendo intatti tutti i miei "O Mio Dio!"- da te qualcosa ho imparato.

Da te ho imparato quanto fa la differenza l'Amore per la Gente e per il Signore; ho imparato che occorre avere il coraggio di credere ancora nella forza dello Spirito tanto

da uscire dal guscio, da abbandonare la comfort-zone in cui in molti si sono rifugiati, e tornare a soffiare sulle braci, anche dove il fuoco sembra spento; di tornare a credere nella Bellezza della Chiesa, tutta!

Da te ho imparato che occorre dire dei no -anche con qualche parolaccia a volte- solo per dire dei SÌ più liberi; ho imparato che ognuno nella Chiesa è davvero tassello di un mosaico che non può essere di un solo colore o di una sola forma. Come Sacerdote, terrò come mio il bene che ho imparato dal tuo fuoco missionario e libero; continuerò a cercare risposte alle domande che ci hai lasciato ma anche a credere che si può essere tutti diversi e non per questo in conflitto ma in Comunione, nella diversità. Si chiama Pentecoste.

Come tuo successore non proverò e non cercherò affatto di imitarvi ma di fare tesoro di quanto ho imparato da te e di non disperdere

quanto seminato, grazie anche al programma che mi hai lasciato di cose da fare fino al 2047!

Come Vicario continuerò, come molte tue iniziative ci hanno suggerito, a far circolare il bisogno ed il coraggio di guardare oltre non perché si debba cambiare per cambiare (credendo che cambiare di per sé sia già risolutivo) ma perché il Vangelo ha bisogno di un nuovo "tono di voce" per essere detto ed udito e non possiamo più fare finta di nulla.

Cambiare per cambiare è distruttivo, è nutrimento per gli insoddisfatti, i polemici e chi ha nel cuore più rivendicazioni e protagonismi che Carità. Distruggere la Chiesa è sempre più facile che tenerla unita e costruirla!

La Chiesa tutta resta un mistero miracoloso assai fragile ma allo stesso tempo potente e rivoluzionario, per usare un termine a te caro.

Cambiare nella forza dello Spirito, cambiare partendo dalla comunione, cambiare insieme, cambiare per gradi, cambiare perché si è davvero di Cristo... questo sì che è costruttivo, questo sì che cancella la rivendicazione polemica, questo sì che fa crollare il muro del "noi e voi" che piace a qualcuno; questo sì che ci fa essere Chiesa Unita e Chiesa fraterna.

Questo è l'impegno che ci prendiamo, questo è l'augurio che ci devi fare anche tu; questo è l'unico modo per non disperdere quanto hai seminato.

Il Signore ti accompagni, ti benedica, ti doni salute e pace. Amen.



SALUTO A DON PAOLO

Caro Paolo,
la comunità di Palata Pepoli ti saluta e ti ringrazia per il tuo magistero presso la nostra comunità.

Con altri e in tempi diversi avremmo potuto usare toni formali quasi ampollati, tipici di una lunga tradizione ecclesiastica, persino grondanti retorica ma con te non possiamo, non ce lo perdoneresti e ci diresti che non abbiamo capito nulla di te e della Chiesa, quella vera, quella autentica.

Non si può dire che sei arrivato in punta di piedi, che ti sei dato dei tempi forse perché sapevi di essere a tempo e che quindi non bisognava perderne troppo.

Da subito sei stato prete di relazione facendoci conoscere un Gesù che con discepoli e discepole ha fatto comunità, spostandosi di luogo in luogo, di casa in casa, in un cammino di fede e di condivisione.

Da subito sei stato prete di formazione perché si ama quello che si conosce, dedicando tempo all'ascolto, alla preghiera, allo studio.

La Chiesa che ci hai presentato era più "leggera", più libera, una comunità d'amore e di dono re-

ciproco.

Ci hai obbligati a interrogarci, a rientrare in noi, a fare i conti con il nostro rapporto con Dio.

Non è stato facile: l'opera di scavo è stata profonda e non sempre indolore.



Eravamo abituati a una fede più adatta alle nostre esigenze, il cammino che abbiamo vissuto insieme invece era una scelta impegnativa, mai un riempitivo o una ripetizione.

Dicono di te: caos calmo, aria nuova, poli opposti, fuori dai canoni, spregiudicato, elettrico, irrequieto, all'avanguardia, tattico, vulcanico, tellurico. Non sfugga che molti termini dell'elenco sono catastrofi naturali, fenomeni che rompono un equilibrio e che sono una scarica di energia non

più contenibile. E anche questo è un termine ripetuto spesso per descriverti.

Cosa ci mancherà di te?

L'inseguirti al passo spedito che ti sei dato, il contare con le dita partendo dal mignolo, lo sfregarti la testa alla ricerca di capelli che sono da tempo un lontano ricordo, il tuo sì con la i trascinato in un'eco lunghissima, i tuoi messaggi nelle infinite chat da te create, e si potrebbe continuare....

Cosa ci resta di te? Cosa ci lascia Cristo attraverso di te?

Se potessimo fare un'analisi o una semplice conta delle parole più ricorrenti da te usate, avremmo: cammino, dono, amore, carità, Concilio Vaticano II, poveri, generativo, misericordia,....

Oggi ne aggiungiamo una noi: grazie.

Gratitudine per questi anni che sono stati belli, intensi... un dono per le nostre comunità ormai rassegnate all'abbandono.

Ma tu ci hai fatto scoprire che anche la nuova situazione potrà essere un'occasione, un'opportunità per riscoprire una chiesa diversa, quella delle origini e della condivisione e che la comunità la facciamo se ci amiamo tra noi e accogliamo tutti come fratelli e sorelle.

Quindi, per usare le tue parole, portiamoci tutti nel cuore.

25 giugno 2023

La comunità di Palata Pepoli

ZIRUDELA DI SALUTO

Siamo tutti qui a Palata
per passare una bella serata.

Perché tutti vi chiederete?

E' per salutare il prete!

Varcurdev quand l'è arrivè,
avem det tut: "Ma chi sani mandè???"

Ma quando l'abbiamo conosciuto
c'è subito piaciuto.

Presto in Brasile andrà,
aven det: "Ma ghira bisogn d'ander fen là???"

Ma siamo sicuri, e lo farà
che di noi non si dimenticherà.

Leda



DON IN QUESTA PREVE
TEMPO CHE SEI STATO
CON NOI HAI PORTATO
NELLA NS. VITA LA VOGLIA
DI RISCOPRIRE GESU'. CI
HAN EHERAI' IMMENSAMENTE
GLORIA E VALERIO X 1/4 ROMA 1/1

Saremo con te
con la preghiera
il Signore ti doni
Forza e Salute
Clemente & Soubque

Le cose che ci hai
detto in questi anni
doveri dille
ho annufo
grazie

Caro Don Paolo,
siamo stati molto contenti della tua
presenza in mezzo a noi.
Abbiamo imparato a leggere con
maggiore profondità il Vangelo, a
ricercare un po' di più l'essenzialità
delle cose. Pertanto ti ringraziamo
per tutto quello che ci hai insegnato
speriamo di rivisterti in un prossimo
futuro. Arrigo e Carla

Quando ci dicai che
fori in mezzo a noi ti
veniamo a prendere in
autoportol prendere in
I piovani.

CARO DON SEI STATO
UNO TSUNAMI PER ME
PERCHÉ DA SUBITO HAI
SCOSUOTO LA MIA FEDE.
ORA CHE TI HO CADUTO TE
NE JAI. MI DISPIAGE GIANNI

Don Zimoni in
contatto con noi
ne abbiamo
bisogno

Sai una bella
persona! Non ti
dimenticare di Palata!
I tuoi parocelliam -

PENSIERI DEDICATI A DON PAOLO



Festa dell'1 Luglio





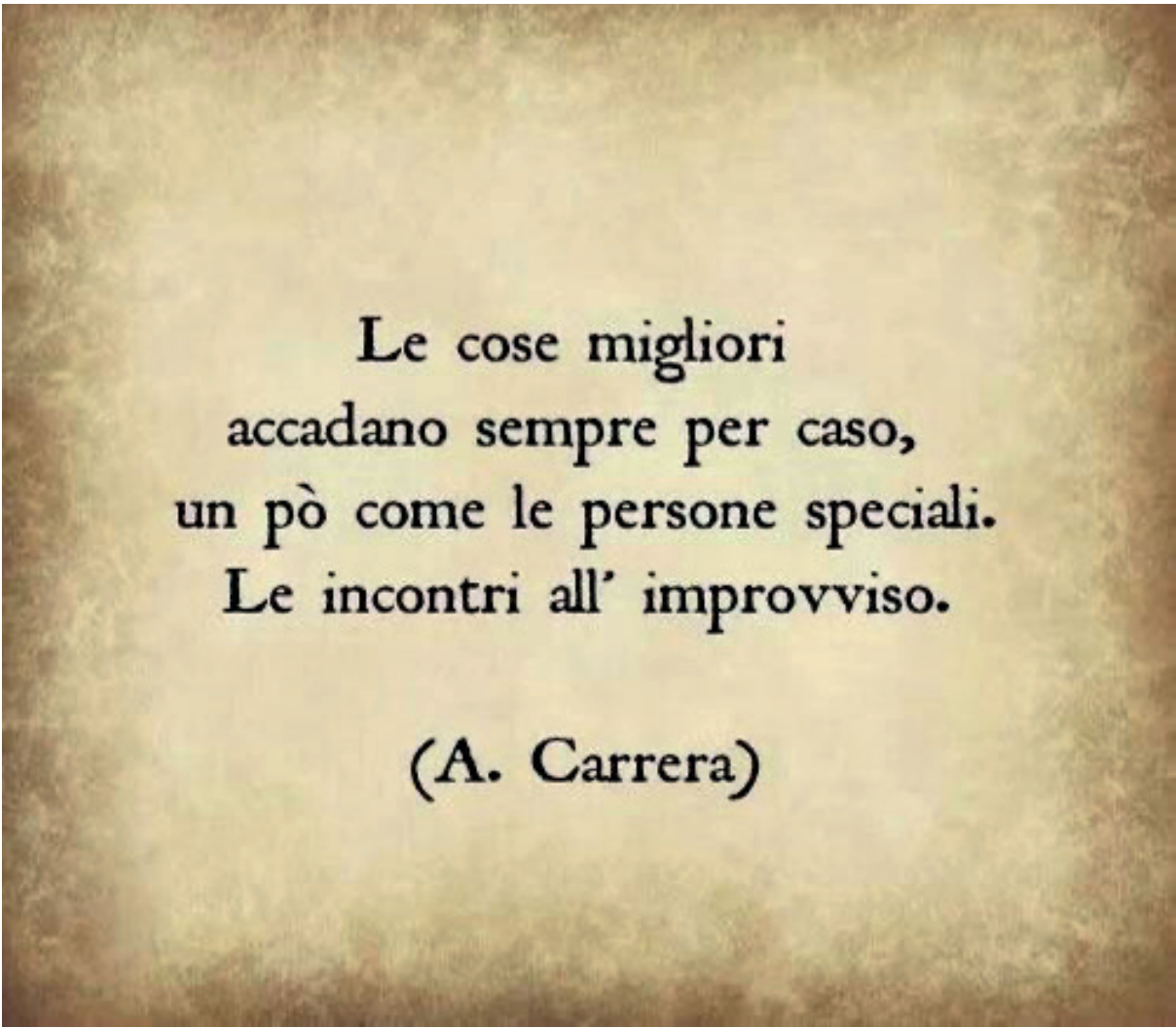
INCONTRI INASPETTATI

Ciao a tutti e ben trovati su questo giornalino che ci vede tutti riuniti e collegati e ci fa sentire più vicini gli uni agli altri. I cambiamenti sono stati tanti in questo periodo per tutti voi parrocchiani delle quattro parrocchie e, anche se da lontano, anche noi abbiamo sentito questi “echi” di passaggio, ma siamo pronte e cariche per continuare a camminare insieme a voi, ai referenti delle parrocchie e a don Marco, nell’amicizia bella e profonda che ci ha accompagnato in questi anni. Di questa vogliamo rendere grazie al Signore che dona

sempre nuove amicizie e possibilità e apre porte inaspettate. A proposito di eventi “inaspettati” permettetemi di accennare ad un fatto, accaduto anni fa, esattamente nel febbraio 2013, proprio quando ricevevamo la notizia della rinuncia di Papa Benedetto XVI. All’epoca facevo ancora parte di una comunità francescana in provincia di Mantova e, insieme ad alcune sorelle, ero solita vivere qualche giorno di eremo nel silenzio, in canoniche offerte da sacerdoti delle diocesi limitrofe. Ebbene mentre stavamo facendo eremo, immerse letteralmente dalla neve, un giovane parroco si era

generosamente arrampicato fin sulle colline per celebrare l’Eucaristia: sto parlando proprio di don Marco Ceccarelli che ora ritrovo nuovamente qui! Il Signore sa sempre stupire in positivo e crea relazioni che, se fondate sulla sua salda roccia, non scompaiono. Così è accaduto con voi; siamo arrivate a Galeazza grazie ad una coppia di sposi che ci aveva riferito che un certo don Paolo Cugini avrebbe offerto l’opportunità di esercizi spirituali: da quel momento, forse anche per la sete di essere un po’ nutrite, abbiamo iniziato a conoscere voi e le comunità di cui don Paolo era ammi-

nistratore parrocchiale. Poi il pellegrinaggio ad Assisi ha creato terra fertile per conoscerci meglio e per approfondire la confidenza reciproca. L’estate appena trascorsa caratterizzata dagli “Incontri sotto le stelle (e le zanzare) di Cadecoppi”, ci ha offerto l’occasione di ritrovarci per vivere insieme alcuni momenti formativi e di preghiera grazie anche agli ospiti che hanno accettato il nostro invito. Questi incontri però non sarebbero stati possibili senza la vostra presenza, partecipazione e senza il vostro aiuto! Grazie davve-



Le cose migliori
accadano sempre per caso,
un pò come le persone speciali.
Le incontri all’ improvviso.

(A. Carrera)

ro! Alcuni di voi ci hanno chiesto più volte di continuare anche nel periodo invernale, per questo stiamo cercando di organizzarci pure dal punto di vista logistico per capire come creare uno spazio accogliente e caldo sotto il famoso tendone bianco che ci ha ospitato questa estate.. se per caso avete qualche idea, la accogliamo molto volentieri!

Cecilia e Giorgia – Oltre l’Ascolto

VACANZE... CAMMINANDO... SANTIAGO DI COMPOSTELA

Questa estate ho deciso di fare il cammino di Santiago di Compostela nonostante non fossi molto convinto; poiché tra le tante cose, il camminare è una cosa che mi piace molto, sono partito. Sentivo che avevo bisogno di farlo da solo anche se la cosa mi spaventava un po'; alle volte si ha bisogno di stare con se stessi e aprirsi agli incontri con fiducia e speranza. Quando sono partito non sapevo bene cosa aspettarmi, solo che sarebbe stato lungo, molto lungo. I primi giorni non stavo tanto bene fisicamente, complice un malessere diffuso e prolungato che, dopo alcune tappe, mi ha bloccato a letto. A quel punto mi sembrava che il cammino non fosse per me, che 10 giorni sarebbero stati sufficienti per quello che stavo cercando. Poi ho ragionato meglio sulle motivazioni, ho ascoltato di-



verse testimonianze di persone che facevano il cammino per i più svariati motivi. Ho passato due giorni di travaglio non facili; così una mattina, mentre camminavo e pensavo, ho trovato le ragioni per continuare e andare fino in fondo al cammino; sentivo che lo dovevo a me stesso e a chi era stato capace di farmi da specchio al mio valore e alle mie potenzialità. Sono i volti delle persone che incontriamo e ci permettono di vedere chi siamo e cosa possiamo essere; è quella promessa che ci spinge a camminare nella vita. Si percepisce di essere una sorta di grande famiglia, con persone che vengono da tutto il mondo; anche se non ci conosciamo, si crea quello spirito di fraternità, di aiuto, di complicità e di sostegno che rende il cammino un'esperienza condivisa dove potersi aprire senza sentirsi giudicati. Si condivide la fatica, il pasto, il riposo e il camminare giorno dopo giorno. Ognuno fa il cammino di Santiago per qualche ragione particolare e ciascuno si porta con sé domande, dubbi e speranze

che rendono personale e unico il cammino di ciascuno. Diventa anche un'opportunità per mettersi alla prova; la lunghezza del cammino ti permette di stare davanti a te stesso, ai tuoi pensieri, paure e preoccupazioni, come ai tuoi desideri e alle speranze. Mi ha colpito l'incontro con diversi insegnanti anche molto giovani che hanno scelto di fare questo cammino. Mi ha stupito il coraggio di due mamme che sono partite all'avventura con i loro figli, due a testa, a cavallo tra i 12 e i 18 anni; mi sono sembrate coraggiose nel partire, consapevoli che non sapevano come si sarebbe evoluta l'esperienza e che, nonostante questo, si sono messe in gioco. Mi ha colpito l'incontro con un nonno che, con sua nipote, faceva un tratto del cammino da Burgos a Leon: generazioni diverse e distanti accomunate dal cammino. Mi ha sorpreso e stupito vedere un gruppo di giovani Norvegesi fare il cammino con un loro amico disabile che trasportavano con una sedia a rotelle particolare, costruita appositamente per il cammino, ho visto che è possibile abbattere tante barriere che spesso ci impediscono di osare quello che è difficile o sembra quasi impossibile. Mi ha molto impressionato un uomo tedesco della mia età, in viaggio da circa tre mesi, un po' camminava e un po' si fermava in qualche città; aveva una disabilità alla gamba sinistra, andava molto piano, faceva al massimo 7-10 km al giorno, quando solitamente se ne fanno anche il triplo. Ho passato un giorno e mezzo con lui, è stato un momento molto forte di sostegno reciproco e di apertura rispetto ai nostri vissuti come fossimo amici. Mi è piaciuto vedere diverse coppie che facevano questo cam-

mino, alcune prossime al matrimonio, come a vivere un'esperienza che potesse aiutarli nel loro percorso di coppia, nel loro conoscersi e amarsi: il cammino è anche questo. Mi porto a casa tanti volti che ho incontrato, posti che ho visto e gustato, la consapevolezza che è importante misurarsi con i propri limiti e avere il coraggio di osare l'oltre; come la preziosità della fatica che ti aiuta a gustare le cose che fai e i posti che raggiungi. Sento che è un'esperienza che va vissuta, come dice Jovanotti in una delle sue ultime canzoni "se te lo spiegano non capirai ma se lo senti lo sai" e per sentirlo è necessario viverlo e camminare. Dopo quattro settimane e 770 km di cammino, sono arrivato a Santiago, gli ultimi tre giorni li ho fatti assieme ad un polacco che aveva circa la mia età, è stato bello arrivare insieme e condividere la gioia della meta, che è contemporaneamente una fine e un nuovo inizio.

Pietro Rabitti



IN MISSIONE A MANAUS



Sono ormai trascorsi più di due mesi da quando sono arrivato a Manaus, capitale dello Stato dell'Amazzonia in Brasile. L'adattamento è stato rapido e tranquillo. Rapido perché il parroco don Candido dell'area missionaria Sacra Famiglia, composta di quattro comunità, una settimana prima del mio arrivo è dovuto correre a San Paolo per aiutare il padre gravemente ammalato. Don Candido è un giovane prete di 46 anni molto attivo e pieno di energia, ha alle spalle diverse esperienze missionarie in zone diverse dell'Amazzonia. Da sette anni collabora con il diacono Riccardo e sua moglie, che insieme aiutano nel fine settimana nelle varie attività liturgiche e pastorale dell'area missionaria. Appena arrivato mi ha colpito l'età media piuttosto bassa (rispetto all'Italia) di coloro che partecipano all'eucarestia domenicale. Mi hanno colpito i tanti giovani e le giovani coppie che frequentano e che sono anche attivi in vari servizi pastorali. Mi ha colpito la cura della liturgia e, in modo particolare, del canto liturgico. Devo dire che sulla liturgia non hanno molto da insegnare alle quattro parrocchie che ho lasciato in Italia.

Il parroco don Candido è in questa area missionaria da circa due anni ed ha già realizzato un progetto pastorale veramente degno di nota. In primo luogo, ha ristrutturato i consigli pastorali e rinnovato i ministri e ministre dell'eucarestia e della parola. "Vedevo le persone che frequentavano la messa domenicale – mi ha

raccontato domenica scorsa - e me li segnavo su un foglio poi cercavo i loro indirizzi e i loro numeri di telefono. Poi li ho invitati personalmente e ho fatto loro la proposta". Don Candido ha avuto il coraggio di porre a coordinare le quattro comunità quattro donne suscitando non poche polemiche (da parte di qualche maschietto: ndr.). Una chiesa ministeriale dal volto femminile: di meglio non potevo trovare. In questi due mesi di assenza del parroco, che si faceva presente per telefono con i vari leaders, le comunità non si sono fermate, anzi. Più di tanto durante la settimana non potevo aiutare, essendo impegnato nelle lezioni alla Facoltà Cattolica dell'Amazzonia dal lunedì al venerdì. Mi ha colpito lo spirito d'iniziativa, la presa di posizione delle leaders dinanzi ad alcune situazioni che richiedevano una risposta immediata.

Faccio un esempio e poi chiudo. In una di queste comunità c'è stata la festa del patrono (non ho fatto nessuna processione!). La signora Stella, che è la coordinatrice della comunità Vergine della Pietà che si celebra il 15 settembre, mi ha spiegato che, dopo aver riunito il Consiglio Pastorale (l'ha indetto lei), hanno deciso di dividere il momento religioso dalla festa. E così durante nove giorni tutte le sere si sono trovate nella piazzetta della comunità o davanti ad alcune case per un momento di celebrazione della Parola gestita da loro fino al giorno 15 della festa con messa solenne (celebrata da un altro prete perché ero occupato con l'università). La festa mangereccia la faranno sabato 7 ottobre e l'organizza il Consiglio Pastorale e non gruppi esterni alla comunità (come succede stranamente da altre parti).

Vi saluto di cuore e vi auguro un cammino ecclesiale all'insegna della comunione con il vostro carissimo e simpatico parroco don Marco.

Paolo Cugini

DON MATTEO E LA SAPIENTE TENACIA DI CHI VUOLE LA PACE IN UCRAINA



Il cardinale Matteo Zuppi, ha compiuto una Visita a Pechino, dal 12 al 15 settembre, accompagnato da un Ufficiale della Segreteria di Stato, quale Inviato di Papa Francesco

Per la quarta volta l'Arcidiocesi si è ritrovata, giovedì 14 settembre, nella Basilica di San Domenico per accompagnare con la preghiera l'arcivescovo Matteo nella sua missione di pace per la guerra in Ucraina. La missione del nostro cardinale è stata pensata e voluta direttamente da Papa Francesco. Questa volta la meta del suo viaggio è stata la Cina. La serata di preghiera, guidata dai vicari generali monsignor Stefano Ottani e monsignor Giovanni Silvagni è un appuntamento che si è ripete ogni volta che il Cardinale si avventura in questi viaggi per la Pace (prima in Ucraina, poi in Russia, poi negli Stati Uniti e ora a Pechino) «e continuerà a ripetersi, fino a che sarà necessario – ha sottolineato in apertura monsignor Ottani – perché l'Arcivescovo stesso ce lo chiede, e perché vogliamo così mostrare che la preghiera è la vera "arma" della pace».

diversi anni cappellano e responsabile della Pastorale giovanile del Vicariato. A Rastignano, otto chilometri fuori Bologna, vive una comunità parrocchiale che non si ferma mai. «Quando sono arrivato ho chiesto ai fedeli cosa si aspettavano dalla parrocchia – spiega don Giulio Gallerani nel video “La casa sulla roccia: Rastignano (Bologna)” che si può vedere al link <https://www.youtube.com/watch?v=toiZfJ478is> – e ho compreso da subito la necessità di non sentirsi soli e di guarire assieme dalle ferite interiori». Una richiesta che si è immediatamente declinata in una grande opera di azione sul territorio:

«La parrocchia può essere una casa e un luogo in cui ci si rigenera veramente – aggiunge il don – e qui sono nate iniziative di grande respiro». Nel sito www.unitineldono.it è possibile effettuare una donazione ed iscriversi alla newsletter mensile per essere sempre informati sulle numerose storie di sacerdoti e comunità che, da nord a sud, fanno la differenza per tanti.

Tornano le «Dieci parole» dedicate ai giovani

Gli incontri sul tema «AscoltaMi...AscoltaTi!» dedicato si terrà nella Basilica di Sant'Antonio di Padova.

Inizierà giovedì 28 settembre alle 20.45 nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana, 2) il percorso delle «Dieci parole. AscoltaMi, AscoltaTi» per i giovani dai 18 ai 35 anni. Gli incontri proseguiranno giovedì 5 ottobre e domenica 8 ottobre e poi ogni giovedì, alla stessa ora e nello stesso luogo. Gli incontri sono guidati da un'équipe composta dai frati minori e da monsignor Marco Bonfiglioli, rettore del Seminario arcivescovile, con l'aiuto di alcuni giovani che hanno già frequentato il percorso. Per informazioni: missionegiovanibologna@gmail.com

Massimiliano Borghi

Domenica 17 settembre la Giornata del Sostentamento

Il nostro GRAZIE ai sacerdoti

La storia di don Giulio Gallerani e la sua comunità di Rastignano

Tra le tante storie dei sacerdoti italiani impegnati nella loro missione, il Servizio per la promozione del sostegno economico alla chiesa cattolica della Cei propone quella di don Giulio Gallerani, prete della nostra diocesi, nato a Cento dove è stato per



APPUNTAMENTI DELLA CHIESA DI BOLOGNA



20 Giugno - Nell'ambito del primo «Festival dei portici», promosso dalla città di Bologna, Cesare Cremonini ha voluto offrire alla città lo spettacolo di una suggestiva illumina-

zione del portico di San Luca: oltre 2 km di fibra ottica per gli archi dal Meloncello al Santuario, controllati da una consolle all'avanguardia hanno dato vita al progetto illuminotecnico, in sottofondo clip musicali tra classico ed elettronico.

- La Chiesa bolognese ha vissuto in Seminario, la sera di venerdì 7 luglio, l'ultimo momento prima della partenza dei giovani per GMG di Lisbona.

- A Le Budrie di San Giovanni in Persiceto il 13 luglio varie celebrazioni nell'anniversario della morte di santa Clelia Barbieri, avvenuta nel 1870, quando aveva soli 23 anni.

- Sabato 1 luglio, nel piazzale antistante la chiesa di Galeazza, si è celebrato il giorno della memoria del Beato don Ferdinando Maria Baccilieri a 130 anni dalla morte. Il «curato d'Ars

emiliano», come qualcuno ama definirlo, è stato ricordato con una Messa presieduta da don Paolo Cugini.

- Venerdì 21 luglio l'arcivescovo Matteo Zuppi ha partecipato, con la presenza del Capo dello Stato Sergio Mattarella, al convegno sulla I^a sessione de «Il codice di Camaldoli» con una prolusione dal titolo «Vocazione di cristiani e coscienza di cittadini: i cattolici e l'Italia» nell'80° anniversario del convegno svoltosi nel luglio del '43.

- Si è spento domenica 16 luglio monsignor Luigi Bettazzi, 99 anni, vescovo emerito di Ivrea e già ausiliare di Bologna nonché ultimo vescovo europeo ad aver partecipato al Concilio Vaticano II.

- Circa 900 giovani sono partiti a fine Luglio da Bologna per Lisbona, dove dall'1 al 6 hanno partecipato alla GMG con Papa Francesco. È una bella notizia che dà speranza. I giovani in partenza hanno ricevuto dall'Arcivescovo il mandato a partire, rappresentando, in quella dimensione mondiale, la nostra Chiesa diocesana.

- Lunedì 14 agosto, vigilia della festa dell'Assunzione di Maria, a Cento nel cortile conventuale dei Frati Minori Cappuccini presso il santuario della Madonna della Rocca, Messa della solennità presieduta dal cardinale Matteo Zuppi.

- Sabato 9 settembre Alle 9.30 in Seminario e in collegamento streaming si è tenuta l'assemblea diocesana per la presentazione delle Linee guida dell'Anno pastorale 2023-2024.

- In occasione della Tre giorni del Clero, che si è tenuta dal 18 al 20 settembre, l'Arcivescovo ha scritto un invito ai presbiteri e ai diaconi diocesani e religiosi della Chiesa di Bologna: «La prospettiva è sempre quella missionaria, pensando al contesto storico della nostra Arcidiocesi e all'oggi che stiamo vivendo. Le Zone pastorali sono la prima grande risposta maturata in questi anni, delle quali siamo arrivati ad una definizione e ad un'esperienza che inizia ad essere matura».

- Domenica 24 settembre annuale appuntamento a Bologna del Congresso Diocesano per tutti i Catechisti ed educatori.

Eugenio



Zuppi e Mattarella a Camaldoli (foto Ansa)

PILLOLE DI STORIA DI XII MORELLI: DA DOVE DERIVA IL SUO NOME

In passato qualcuno mi aveva parlato di una leggenda che faceva risalire il nome del nostro paese addirittura a Matilde di Canossa e al regalo di questa di 12, appunto, cavalli morelli a non ricordo quale personaggio storico. Naturalmente questa è leggenda, tra l'altro molto forzata visto che la famosa Matilde è vissuta a cavallo tra l'XI ed il XII secolo: in quel periodo la nostra zona era piena palude e lo sarebbe stata almeno per un altro paio di secoli; insomma non era, ritengo, territorio interessante per Matilde di Canossa. Invece mi sembra molto più credibile la spiegazione che riporta Don Giacinto nell'articolo qui sotto citato.

Estratto dal Bollettino parrocchiale di agosto 1991

Il nostro territorio è stato ripartito, alcuni secoli orsono, tra la Partecipanza di Cento e quella di Pieve; ancora oggi rimangono sensibili evidenze di questa ripartizione.

Il morello era un'antica misura agraria per indicare un appezzamento rettangolare di terra di 96 metri di larghezza e di 192 metri di lunghezza.

Il territorio delle Partecipanze era già allora suddiviso dagli "stradelli" in appezzamenti di

dimensioni circa pari al morello. Al momento della ripartizione del territorio fra le Partecipanze fu stabilito il seguente criterio: a partire dallo stradello lungo a sud di Renazzo, tre morelli della Pieve, sei di Cento, di nuovo quattro della Pieve ed ancora sei di Cento; e quindi di seguito quattro della Pieve, quattro e sei di Cento, dodici della Pieve, diciannove di Cento. In tutto 60 morelli suddivisi fra le due istituzioni.

L'attuale via XII Morelli è quindi la linea di ripartizione fra i due quartieri ed anche fra i due territori di Partecipanza. Questo contribuì a far sorgere, in tempi molto più recenti, il secondo nome di XII Morelli e cioè "Tiramola".

Questo nickname deriva infatti dalla "querelle" fra i due quartieri per decidere dove far costruire la prima chiesetta del paese. Dopo un po'



Proprio i dodici morelli assegnati alla Partecipanza di Pieve hanno dato origine al nome del nostro paese; si tratta del territorio che pressappoco coincide con l'attuale quartiere di Sotto.

Tutto questo definì il nome con cui indicare una porzione di territorio ma, molti decenni dopo, quando si definì la Parrocchia, in essa furono inglobati quattro morelli della Partecipanza di Cento (il quartiere di Sopra).

di tentennamenti (appunto di tira e molla), si decise di costruire la chiesa nel quartiere di Sotto e la Canonica nel quartiere di Sopra. Per i più giovani è necessario spiegare che la vecchia Canonica era una casa che si trovava esattamente al posto dell'attuale abitazione di Diego Montanari.

Claudio Malaguti



**... prendendo spunto da un'omelia di un prete
di cui non ricordo più nome e parrocchia...**

Stare

*Stare
in questo mondo
di corri-corri,
fuggi-fuggi,
mordi e fuggi
... voglio stare.*

*Stare con mia moglie,
con mio figlio,
la mia famiglia,
i miei amici,
il mio lavoro,
la mia squadra,
la mia parrocchia,
la mia terra,
la mia patria.
Perchè stare
è amare
e bisogna stare
per amare,
... non scappare.*

*Non voglio fuggire
perché fuggire
è come tradire,
è come abortire,
è un po' morire.
Voglio amare
e per questo restare,
non so perché,*

ma per chi:

*mia moglie, mio figlio, la mia fami-
glia,
i miei amici, il mio lavoro,
la mia squadra, la mia parrocchia
la mia terra, la mia patria.*

*Voglio stare,
per amare
e
per amare
devo stare.*

***Dedicata a Don Marco
con grande stima e riconoscenza
per la sua forza
ed amore
nello Stare in mezzo a noi.***

Andrea Passerini

SACERDOTI VOLANTI PER IL FUTURO DI 9 PARROCCHIE

Don Paolo Cugini lascia le 4 parrocchie a lui affidate nella nostra zona pastorale e se ne torna in Brasile. Nei tre anni in cui è rimasto tra noi, ha cambiato parecchio la vita delle comunità, cercando di coinvolgere maggiormente i laici nelle celebrazioni dei funerali, nelle benedizioni, nelle omelie. Il desiderio era quello di rendere autonoma la vita spirituale e culturale dei singoli paesi. Oserei dire che ha avviato 4 start-up che oggi vengono affidate a don Marco Ceccarelli, che si troverà così a gestire 9 parrocchie. Don Marco, la sera del 23 giugno, ha presentato la nuova situazione, che inizierà con un periodo di riflessione, silenzio, preghiera. Durante questi primi mesi di transizione, incontrerà mensilmente i coordinatori e si occuperà dei funerali. Per le messe, a rotazione, ci sarà uno dei 4 sacerdoti “volanti” che abitano a Renazzo. Un proposito di don Marco è quello di arrivare tutti insieme, in comunione, costruendo equilibrio tra e nelle 9 parrocchie. Equilibrio impegnativo per i tanti protagonisti nelle diverse comunità. Un solo protagonista per 9 è abbastanza. Questo equilibrio da trovare e mantenere, dovrà essere tra le proposte, le idee, le ipotesi e la realtà. La realtà dipende dai punti di vista, il sacerdote ha il suo, il laico pure, ma si dovrà trovare un’ipotesi comune per incamminarci verso il futuro (qui mi permetto di ricordare che non tutto ciò che è buono è nuovo, e viceversa, non tutto ciò che è nuovo è buono). Il futuro che l’ideatore delle start-up aveva pianificato, cambia, perché ora il punto di vista di partenza è cambiato. Tuttavia il cardinal Zuppi, entusiasta del lavoro di don Cugini, ha fortemente voluto che questo nuovo progetto di chiesa dal basso continuasse implementando il coinvolgimento dei laici. Laici che in questo momento di cambiamento non conoscono bene il loro compito. Sicuramente servirà una traccia che armonizzi le attività nelle 9 parrocchie; servirebbero delle regole, un mansionario ampio, che spazi dal rito, alla sagrestia, alla cura del decoro, della pulizia e manutenzione. Intanto come regola di buon senso ci è stato ricordato che la fretta è una cattiva consigliera e che i problemi si affrontano uno alla volta. Il punto di arrivo comune tra qualche anno? Sarà quello di eleggere il rappresentante che goda della fiducia nella comunità e sia in comunione con la chiesa. Una cosa mi sento di dire: questi cambiamenti, come canta anche Vasco Rossi, possono essere facili, difficili, impossibili. Cominciamo da quelli facili e durante questo periodo di



ferie, preghiera e riflessione, ascoltiamo la canzone di Vasco “Cambiamenti”. Troveremo tanti spunti per confrontarci, perché senza confronto prevale il pensiero unico del più forte.

Daniele Roncarati

“Cambiamenti” – Vasco Rossi

*Cambiare macchina è molto facile
Cambiare donna un po' più difficile
Cambiare vita è quasi impossibile
Cambiare tutte le abitudini
Eliminare le meno utili
E cambiare direzione
Cambiare marca di sigarette
O cercare perfino di smettere
Non è poi così difficile
È tenere a freno le passioni
Non farci prendere dalle emozioni
E non indurci in tentazioni
Cambiare logica è molto facile
Cambiare idea già un po' più difficile
Cambiare fede è quasi impossibile
Cambiare tutte le ragioni
Che ci hanno fatto fare gli errori
Non sarebbe neanche naturale
Cambiare opinione non è difficile
Cambiare partito è molto più facile
Cambiare il mondo è quasi impossibile
Si può cambiare solo se stessi
Sembra poco ma se ci riuscissi
Faresti la rivoluzione
Vivere bene o cercare di vivere
Fare il meno male possibile
E non essere il migliore
Non avere paura di perdere
E pensare che sarà difficile
Cavarsela da questa situazione*



“CHI CANTA PREGA DUE VOLTE”



Così disse Sant'Agostino a proposito del canto sacro. Per definizione, il canto è l'espressione della voce umana con l'esecuzione di una linea melodica che può essere anche senza le parole (cioè sillabica o con vocalizzi su una o più vocali). Sembra proprio che i nostri preistorici progenitori abbiano iniziato ad articolare le parole e poi cantare tentando di imitare il canto degli uccelli ed i versi degli animali. Sicuramente, di fronte alla potenza ed alla “sonorità” delle diverse manifestazioni atmosferiche (vento, pioggia, tuono, infrangersi delle onde, terremoti...), il nostro spaventatissimo progenitore avrà interpretato tutto ciò come “la voce” delle divinità naturali! Così, per tentare di placare questi dei, per invocare, per implorarne la benevolenza, il nostro antico antenato ha iniziato a modulare la voce, poi a battere le mani, i piedi, poi sassi, bastoni, conchiglie... Insomma, ha creato un linguaggio “sonoro” che era lo stesso utilizzato dalla divinità della Natura. Quindi: con il SUONO/CANTO, l'UMANO entra in comunicazione con il DIVINO, esprimendo emozioni e sentimenti. Presso tutte le più antiche civiltà il linguaggio cantato, suonato ed anche danzato (vi ricordate i vecchi film western e i Pellerossa che facevano la danza della pioggia?) ha sempre accompagnato i rituali religiosi. Musica e canto sono da sempre legati alla preghiera. Tra la fine del '500 e l'inizio del '600 Papa Gregorio I fu la guida religiosa e politica di Roma: il suo operato gli meritò l'appellativo di “Magno”. Riorganizzò la liturgia del Rito Romano promuovendo le modalità del canto rituale, poi detto Gregoriano. Ancora e durante tutto il Medioevo, il Gregoriano fu la forma di espressione musicale religiosa di tutti i riti. Questo canto era in latino, aveva una sola linea melodica con note vicine tra loro, senza un ritmo e senza accompagnamento di strumenti musicali. I canti venivano intonati dalle “Scholae cantorum” che sor-

sero numerose presso tutti i centri religiosi, abbazie e monasteri. Unico strumento ammesso già dal Medioevo fu l'organo a canne che allora era ben diverso da quello che noi conosciamo: era piccolo, con pochi tasti e si poteva tenere sulle ginocchia o posare su un piano orizzontale. Passando i secoli, il canto -sempre in latino ed affidato a cantori- si arricchì di più melodie intrecciate (Polifonia), furono aggiunti strumenti quali trombe e ovviamente organo, per creare un impatto sonoro potentissimo che doveva sottolineare la grandiosità e la magnificenza della Chiesa Cattolica. Poi arrivò Martin Lutero che, con la sua Riforma, porterà allo Scisma tra la Chiesa Cattolica e quella Protestante. Lutero volle riformare anche la Musica. Basandosi sul principio che i fedeli dovessero partecipare attivamente alle funzioni (cosa inesistente), predispose un repertorio di canti liberamente adattati da passi dell'Antico e del Nuovo Testamento. La cosa strepitosa fu che i canti dovevano essere in lingua tedesca, su poche linee melodiche semplici e spesso di origine popolare, sia sacre che profane! Questi canti sono i “Coralì”. Altri secoli sono trascorsi e veniamo, più o meno, al giorno d'oggi e precisamente al Concilio Vaticano II di Paolo VI (1962-1965). Nello spirito di rinnovamento della Chiesa Cattolica e per promuovere una maggiore presenza nel mondo contemporaneo, fu riformata anche la musica sacra. Mantenendo comunque integra e fondamentale la funzione del Canto Gregoriano e la presenza dell'organo a canne "... il cui suono è in grado di aggiungere una notevole, grandiosa solennità alle cerimonie della Chiesa...", il Concilio Vaticano II ha aperto la strada ad altre forme di canto e a strumenti musicali fino ad allora non consentiti. La chitarra, in particolare, sia per accompagnare la voce che come solista. "... Tuttavia il loro suono non deve coprire la voce, rendendo difficile la comprensione del testo... Si tenga altresì conto dell'indole e delle tradizioni dei singoli popoli". (Ad esempio, tamburi e bongo ma in Africa...). Vorrei concludere di nuovo con Sant'Agostino: il canto è espressione del sentimento e dell'emozione umana. Cantare e, nello specifico, cantare a Dio “è proprio di chi ama”. Mi sembra che questo bellissimo pensiero di Sant'Agostino riassume tutto!

Angela Pellacani Ibridi

Storie di Cento da restaurare e preservare



Questo affresco, posizionato al termine del portico in via Guercino nei pressi del palazzo Falzoni-Gallerani, rappresenta la Cento del XV secolo quando la cittadina (Castello) passava, alternativamente, dal potere del Pontefice a quello del Signore di turno. Nel 1438 i Bolognesi, stanchi di dipendere dallo Stato Pontificio, si rivolsero a Filippo Maria Visconti, Duca di Milano, il quale inviò il capitano Niccolò Piccinino che sconfisse le armate pontificie e conquistò anche i Castelli di Cento e della Pieve (allora Cento era in territorio bolognese). Ma quando il Piccinino tentò di usurpare il Governo di Bologna per mezzo del figlio Francesco, i Bolognesi si ribellarono, arrestarono Francesco e lo misero in catene. Fu allora che Niccolò cercò di vendicarsi mandando, nell'anno 1443, le armate del suo luogotenente Luigi dal Verme contro tutti i Castelli del bolognese. L'otto di giugno del 1443 il conte Luigi dal Verme, con un esercito di 3000 cavalieri e 300 fanti, assediò la Rocca di Cento minacciando di mettere a sacco e a ferro e fuoco tutto il paese. Ma i Centesi accorsero in massa e ne sostennero l'impeto e, dopo un lungo combat-

timento, valorosamente, li respinsero e li misero in fuga. Si distinsero, in modo particolare, Domenico Pirani e Pietro Gallerani. I Bolognesi rimasero talmente soddisfatti della fedeltà di questo Popolo che accordarono molte grazie e molti privilegi e nel successivo anno disposero che, nel giorno di Pentecoste, si cantasse ogni anno una Messa solenne e si facessero correre i cavalli barbari al Palio. Si correva inizialmente da fuori Porta Pieve fino alla piazza, ma quando nell'anno 1526 il letto del fiume Reno fu spostato dove è attualmente, si cominciò a correrlo dai Padri Cappuccini (attuale cimitero) fino alla Rocca. Si determinò anche che ogni anno nel giorno 8 Maggio, giorno dell'apparizione di S. Michele, si andasse in processione alla Chiesa dedicata (che si trovava sotto il Palazzo comunale) e cantarvi una Messa solenne e, dopo pranzo, si corresse il Palio da Porta del Molino fino alla Chiesa dello Spirito Santo (attuale Chiesa della Rocca).

Franco Contri



“ UN TOUR NELLA STUPENDA TREVISO ”

Tutti sono andati in ferie: anche il sottoscritto ed ho scelto di fare una visita ad una delle più sorprendenti città del Veneto! QUATTRO PAR-ROCCHIE IN VENETO!!!

Arrivati a Treviso in bici lungo il Girasile, raggiungiamo la Restera sull'Alzaia del Sile nel suo punto iniziale: la Restera molti anni fa era l'antica via acqua dove i buoi trascinavano controcorrente i BURCI, le classiche imbarcazioni a fondo piatto utilizzate per il trasporto fluviale, per condurli fino al porto fluviale di Treviso. Da qui raggiungiamo il Ponte di Dante nel punto dove il Cagnan che è un ramo del fiume Botteniga confluisce nel Sile. In un suggestivo crocevia d'acqua, sorge questo ponte, a ricordo della permanenza in città del Sommo Poeta e attraverso prima via dello Squero e via Guido Bergamo, la Chiesa di S. Maria Maggiore (Antico Portico) e poi attraverso via Stangade raggiungiamo i Musei Civici di Treviso (Sede di Santa Caterina). Il Complesso di Santa Caterina è il Polo principale della rete dei Musei Civici di Treviso, che comprende il Museo Luigi Bailo, Ca' da Noal, Casa Robegan e Casa Karwath. Il Complesso comprende la Chiesa ed il Convento, restaurati di recente. La Chiesa di Santa Caterina è un interessante esempio di stile gotico e merita una visita per gli affreschi realizzati fra il Trecento ed il Quattrocento, mentre l'ex-Convento è aperto ai visitatori con due Chiostri racchiusi nel verde ed una stupenda sezione archeologica che testimonia la vita quotidiana dell'uomo in queste zone fin dal suo primo insediamento, 300.000 anni fa. Da qui ci portiamo a Piazza Matteotti e poi in Via Sant'Agostino. Poi a dx al vicolo del Molinetto e dopo poco a dx all'Isola della Pescheria lungo il Cagnan. L'Isola della Pescheria (lungo il fiume Cagnan Grando) prende il nome dal Mercato del Pesce che ha luogo qui ogni mattina. L'Isolotto è collegato al Centro tramite due ponti ciclopedonali. Nei pressi anche uno degli antichi mulini che servivano per lavare la piazza Monte di Pietà quando il mercato del pesce si trovava sulla Terraferma. Il Mercato fu spostato nel centro del fiume intorno al 1850, unendo tre isolotti

naturali. Dopodiché attraverso via Martiri della Libertà, costeggiamo la Loggia dei Cavalieri. Spostandoci in questa direzione potremo vedere il Canale dei Buranelli (CAGNAN MEDIO) che nasce al Ponte di Pria, in corrispondenza dell'ingresso in Treviso del fiume Botteniga. Poco prima di passare sotto via Martiri della Libertà, costeggia l'isolato in cui si trova l'antico ristorante Beccherie. Quindi passa sotto il vecchio ospedale, costeggia l'attuale piazza università ed infine sfocia nel fiume Sile. Poi seguendo a dx Via Indipendenza raggiungiamo Piazza dei Signori. Ma noi possiamo raggiungere Piazza dei Signori attraverso un percorso particolare: attraverso le mura (vedi cartina con percorso). Superata l'Isola della Pescheria, prendiamo a dx Via Pescheria e poi a sx via S. Parisio. Continuiamo poi in Viale S. Antonio da Padova e poi a dx in Viale Burchiellati. Giunti alla fine di questa via svoltiamo a sx in via Varco di S. Bartolomeo e dopo poco saliamo sulle Mura di Treviso. Percorreremo tutto il tragitto sulle Mura ed arriveremo alla Piazza dei Signori.

PIAZZA DEI SIGNORI

Qui si affacciano il Palazzo del Podestà, il Palazzo dei Trecento e la Torre Civica.

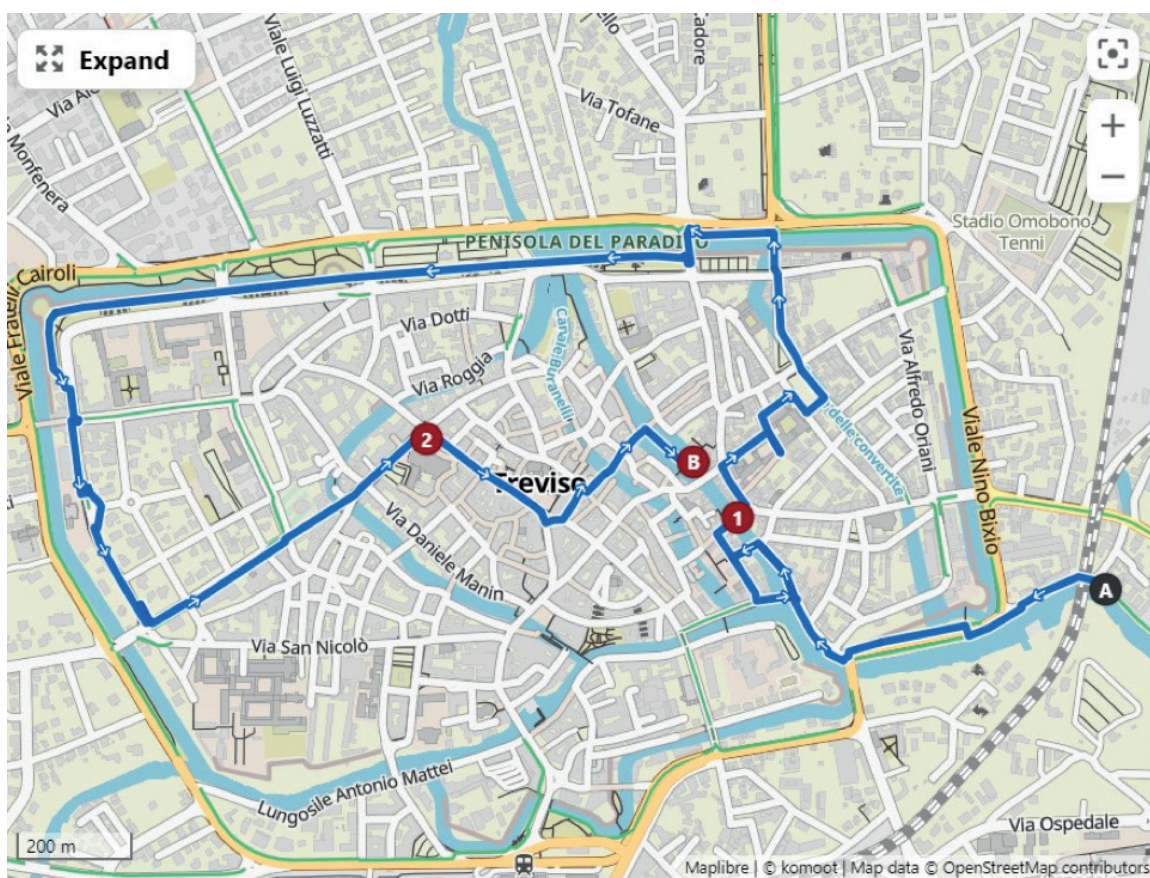
Palazzo del Podestà: oggi conosciuto anche come Palazzo della Prefettura, si trova sul lato nord della Piazza. In epoca signorile e comunale qui sorgeva il Palazzo del Comune, dove si riuniva l'assemblea minore della città, con funzioni di Governo. Durante il dominio veneziano ospitava il potere della città lagunare di Treviso, era sede di vari uffici e zona di residenza del Podestà. Dal 1807 diventa sede del tribunale cittadino. L'attuale aspetto del Palazzo, in uno stile finto gotico, è stato realizzato fra il 1874 e il 1877. Solo la parte posteriore (nord-est) del Palazzo, e il tetto, conservano l'antica struttura. Torre civica: è stata edificata nel 1218 ed in seguito viene unita al complesso della Prefettura. Ospita la "marangona", la campana che dal 1328 scandisce il tempo della vita pubblica cittadina. Palazzo dei Trecento: il palazzo dei Trecen-



to, definito “domus nova”, venne terminato nel 1268. In questo palazzo gravitava la vita politico-amministrativa di Treviso. Divenne poi la sede della suprema assise civica, formata da 300 membri da cui deriva il nome “PALAZZO DEI TRECENTO”. Nel 1944 venne bombardato e si decise di restaurarlo con una fila di mattoni più arretrati che permette di distinguere le porzioni originali da quelle restaurate. Oggi è sede del Consiglio Comunale e di varie mostre.

Loggia dei Cavalieri: è un monumento molto

tempio ed un teatro. L'impianto attuale risale al XI°- XII° SECOLO e venne realizzato in stile romanico. Caratteristiche sono le 7 cupole, di cui 5 di colore verde nella navata centrale. Bella la scalinata che porta alle 6 colonne ioniche sulla maestosa facciata. Importante è la Pala dell'Annunziata dipinta da Tiziano e l'Organo costruito nel 2000 in occasione del Giubileo. Ai lati del Duomo si può ammirare il Battistero di San Giovanni, che fino a circa 2 secoli fa era l'unico fonte battesimale di tutta la Città. Dal Duomo,



seguendo viale Cesare Battisti, Via Gabriele d'Annunzio e Via Risorgimento raggiungeremo l'imponente ed antica Chiesa di San Nicolò (noi la raggiungeremo con una deviazione del percorso delle mura di Treviso). Ha dimensioni imponenti (supera anche il Duomo) e si trova a sud del Centro di Treviso, sulla riva sinistra del Sile. E' del

rappresentativo di Treviso. E' della seconda metà del 1200, costruito in mattoni rossi con arcate sui tre lati. Era utilizzato come spazio ludico: ci si incontrava per cimentarsi con i giochi di società. Una volta visitata la Piazza ci spostiamo in Calmaggione e, dopo poco, seguendo la Galleria della Strada Romana raggiungiamo la “Fontana delle Tette”. Tornando a ritroso su Calmaggione svolteremo a dx ed in poco spazio raggiungeremo il DUOMO (Cattedrale di San Pietro Apostolo).

L'origine della Chiesa è antichissima: la prima edificazione è di epoca paleocristiana, e faceva parte di un complesso che comprendeva anche un

XIII° secolo ed è considerato uno dei capolavori lombardo-gotici realizzati dagli Ordini Mendicanti del Veneto. Contiene vari affreschi, ed il più prezioso è il “CICLO DEI DOMENICANI” di Tommaso da Modena del 1352, dove ogni religioso è raffigurato all'interno di una propria nicchia. Quindi il Veneto si presenta come una Regione piena di sorprese: non c'è solo Venezia, Verona, Padova o Vicenza: anche Treviso merita ben più di una occhiatina. Buona Visita!

Antonio Gallerani



MADRE del BUON CONSIGLIO XII Morelli 2023

Giovedì 28 Settembre ore 20.30

Ritiro spirituale – Adorazione e
dalle 21.15 alle 22 possibilità di
confessarsi con 2 sacerdoti.

Venerdì 29 Settembre ore 20.30

Rosario animato dalle Suore

Sabato 30 Settembre ore 9.30

S. Messa in suffragio dei
defunti al Cimitero

Domenica 1 Ottobre ore 10

S.Messa con processione





IL CENTRO di SPIRITUALITA' "FERDINANDO M. BACCILIERI"



Propone un fine settimana di

DANZE SACRE

dalle ore 16,00 di Sabato 28 Ottobre 2023
alle ore 17,00 di Domenica 29 Ottobre 2023



SPERANZA IL CORAGGIO DI INIZIARE

La danza è forza,
La danza è
forza, la danza
è gioia,
la danza è preghiera.

Conduce Joyce Dijkstra
danzapedagogista

E' olandese, ma vive da anni in Italia.

Ha dedicato la sua vita alla danza sacra, alla danza come preghiera e come percorso di cura, sviluppando vari progetti che utilizzano la danza e la gestualità all'interno della liturgia, nell'elaborazione del lutto e nella ricerca della forza dentro di noi.

E' autrice di due saggi sul tema, tra cui "Nella danza sei tu" - Editrice

Ancora 2019 E' membro dell'International Dance Council CID Unesco.

Per informazioni e iscrizioni:

c/o il Centro di Spiritualità Ferdinando M. Baccilieri - Via Provanone n.8510/F Galeazza Pepoli (BO)

TEL. 051/985367 dalle ore 12.00 alle 14.00 e dalle ore 19.00 alle 21.00

- oppure inviando una mail a: centrobaccilieri@libero.it

Contributo di partecipazione: 90 Euro (corso, vitto, alloggio in camere singole con bagni in comune) Contributo per chi non pernoverà in loco: 70 Euro (corso, cena, pranzo)

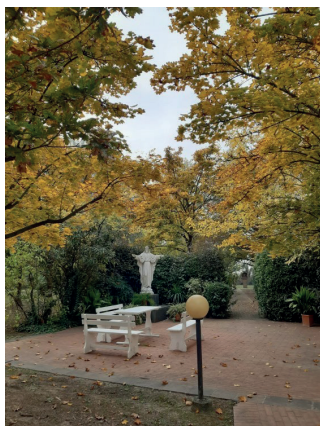
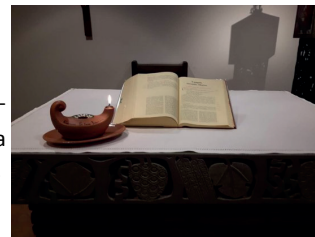
~~Non è prevista la partecipazione parziale al corso.~~



INCOMINCIA SOLO CON GENEROSITA'

Ferdinando Maria Baccilieri

Questa frase del fondatore della nostra Congregazione ci interpella sempre e ci sprona a riprendere il cammino di testimonianza e servizio nel territorio sia pure nella logica evangelica del "pugno di lievito nella pasta" e del "chicco di senape" ben consapevoli delle nostre povertà e fragilità umane.



In questo contesto ripartono le attività del Centro di Spiritualità F.M.B. che nel 2024 spegnerà ben trentotto candeline da quel lontano 13 luglio 1986, giorno dell'inaugurazione.

Le Serve di Maria di Galeazza, tramite la comunità presente presso il Centro, collaborano dal 2017 con diversi laici per dare rinnovato slancio e contenuto alle varie iniziative realizzabili sia in campo spirituale che culturale. Possiamo testimoniare che questo lavoro, non sempre facile, ha permesso di mettere in comune conoscenze, sensibilità, sguardi sull'oggi che ci hanno reciprocamente arricchiti.

Il cammino che viene proposto nell'anno pastorale e sociale 2023-2024 è sostenuto dal desiderio di:

RIATTIVARE LA SPERANZA !

Il Centro continuerà quindi ad offrire:

- ◆ *uno spazio verde ed un ambiente di silenzio per favorire preghiera e raccoglimento;*
- ◆ *l'accoglienza a singole persone e gruppi che desiderano fare un'esperienza di vita interiore/spirituale;*
- ◆ *veglie e celebrazioni mariane;*
- ◆ *feste e liturgie proprie della Famiglia servitana;*
- ◆ *percorsi culturali e biblici con un'attenzione particolare al "femminile";*
- ◆ *la valorizzazione della Casa-museo Ferdinando M. Baccilieri;*
- ◆ *una collaborazione, nei limiti del possibile, con la Zona Pastorale;*

Utilizzeremo certamente e con gratitudine lo spazio comunicativo che ci è stato garantito mensilmente dalla redazione del giornalino "Camminiamo Insieme" nel quale potrete trovare, di volta in volta, informazioni, anticipazioni e resoconti delle nostre attività.

Intanto potete prendere visione delle due prossime iniziative già in cantiere pubblicizzate dalle locandine allegate:

- ◆ ***martedì 3 ottobre - incontro di riflessione e preghiera su Francesco d'Assisi***
- ◆ ***sabato 28 e domenica 29 ottobre seminario pratico di "danze sacre"***

La Commissione del Centro di Spiritualità F.M.B.

Veglia di preghiera

Oltrelascolto

**3
ottobre
2023
ore
20.30**

francesco

**La fraternità:
UN SOGNO IRRAGGIUNGIBILE ?**

presso cappella del Centro di Spiritualità
Ferdinando M. Baccilieri
Via Provanone 8510/F
Galeazza P. (Bo)

LA RESISTENZA DI LAMPEDUSA



Laura profuma di vita. Cleto mi aveva raccontato della sua esperienza di volontaria nella biblioteca di Lampedusa, Marina mi ha fornito il contatto. La storia era troppo bella per non essere raccontata. Con un meet a distanza che obbliga Laura a diversi interventi per mantenere la connessione, ci “incontriamo”. Se fossimo in TV, potremmo dire che Laura buca lo schermo. Sguardo vivace, risata cristallina e un’impronta che lascia il segno.

Laura raccontami da dove ha avuto inizio questa esperienza.

Sono volontaria presso la biblioteca di Lampedusa ormai da 5 anni. Ho cominciato facendo un campo che la biblioteca organizza tra ottobre e novembre, chiamando a raccolta volontari da tutto il mondo con l’obiettivo di

animare la biblioteca, di sensibilizzare la comunità sull’importanza di questo servizio, di promuovere la lettura. La biblioteca di Lampedusa nasce all’interno di un progetto più ampio che è quello di Ibbby Italia. E’ un’organizzazione internazionale, declinata poi in ogni singola nazione, fondata dopo la seconda guerra mondiale da Jella Lepman che, incaricata di occuparsi di donne e bambini, si rende conto che la loro necessità non è solo di cibo per il corpo ma di cibo per l’anima. Nasce così una raccolta di libri da tutto il mondo, libri con poche parole così da poter essere letti anche da chi quella lingua non la conosce.

Qual è la risposta degli Stati del mondo?

Aderisce la quasi totalità degli Stati e nasce Ibbby International Board on Book for Young



people e da lì la volontà di portare libri in contesti di disagio e marginali. Nel 2012 questa associazione decide di portare i libri senza parole, silent book, a Lampedusa con l'intento di intercettare i piccoli migranti ma poi si rende conto che l'isola, che ha più di 1000 minori in una realtà di 7000 abitanti, non dispone né di una biblioteca né di una libreria. A ciò si aggiunga l'assenza del cinema, del teatro e, come unica proposta sportiva, il calcio. Un contesto molto condizionato dalle condizioni del mare e del meteo per i rifornimenti di ogni genere. Gli stessi gestori degli acquisti online non garantiscono la consegna di tutti i prodotti richiesti, quello che nel resto del Paese è scontato qui non lo è, basta una manovra errata di un natante che trancia il cavo delle reti telefoniche e l'isola rimane nell'isolamento totale. Ti abitui a fare con quello che c'è.

Come sei entrata in contatto con questo progetto?

Frequentavo Scienze della Formazione primaria e alla libreria Stoppani di Bologna ho comprato il libro "Un ponte di libri" che racconta la storia della fondatrice di Ibby, ho cercato in rete Ibby Italia e sono venuta a conoscenza del campo organizzato a Lampedusa. Ho deciso di aderire perché pensavo a una tesi sulla letteratura per l'infanzia. Quando non è d'estate, è un'altra isola. Sono venuta qui nel 2019 e continuativamente fino ad oggi, ad eccezione dell'anno del Covid. Prima di quest'anno ho sempre partecipato al campo, la scorsa estate sono stata impegnata nell'attività in biblioteca un mese e adesso sono qui dal 22 luglio.

Com'è strutturata la biblioteca?

Non dispone di personale comunale dedicato, occupa uno spazio fornito dall'Amministrazione (2 locali e un bagno) ma gestito interamente dai volontari. I libri sono tanti perché, ogni tre anni, si invitano gli Stati a mandare i loro migliori silent book. Ogni libro è in 3 copie: una viene mandato al Palazzo delle Esposizioni a Roma, una gira in una mostra

itinerante e chiunque ne può far richiesta, la terza si trova a Lampedusa. Si accede anche a bandi e a fondi per implementare il patrimonio librario. C'è molta sensibilità anche delle case editrici e di privati cittadini. Esiste uno scaffale di proposte per gli adulti, meno vario e meno curato.

E' frequentata la biblioteca?

Oltre ai volontari di Lampedusa, c'è l'associazione Mediterranean Hope che nasce come osservatorio per la migrazione, ma che si propone di entrare in contatto con la comunità e di conoscerla. Sostengono il progetto biblioteca e sono attivi volontari durante l'anno, garantendo continuità avendo due operatori fissi e volontari che ruotano. Hanno realizzato quest'estate anche il cinema, esperienza nuova per i bambini dell'isola che hanno aderito con entusiasmo. Si svolgono anche attività nelle classi. Lampedusa ha la scuola dell'infanzia, primaria, secondaria e tre indirizzi di scuola superiore (turistico, alberghiero e scientifico).

Cosa raccontano bambini e adulti di questa esperienza?

Riconoscono la biblioteca come luogo d'incontro con i pari, di ascolto, e scoprono il libro come risorsa. Il rischio di chi vive qui è quello di chiudersi nei propri orizzonti di isolani. Le famiglie tendono ad "adultizzare" i bambini, non sempre ne vedono le necessità. La biblioteca è un luogo di autonomia e di libertà, pensato e creato per loro. E' anche un presidio politico per dove si trova e per l'umanità che approda sull'isola. A ottobre lo street artist Blu ha dipinto gli spazi della biblioteca così lanciando un messaggio di contrarietà agli accordi tra Italia e Libia. La biblioteca è anche luogo di incontro e discussione sulla realtà dell'isola.

Quali i contatti della biblioteca con i migranti?

La maggioranza dei volontari della biblioteca fa parte del forum Lampedusa solidale che,

ottenendo un pass dal Ministero degli Interni, può accedere al molo degli sbarchi, zona completamente militarizzata. Il nostro scopo è quello di dare un'accoglienza "umana" diversa da quella delle forze dell'ordine: un sorriso, un tè caldo, una coperta termica, un cambio per i bambini e qualche momento di svago. E' dire: siamo qui per voi.

Per concludere: perché Laura Vecchi da Renazzo è finita a Lampedusa?

Mi sembrava troppo facile venire una settimana per il campo e poi andarmene. Sentivo la necessità di rimanere più a lungo. L'ambiente è molto stimolante, nell'incessante interrogarsi su cosa si può fare per i bambini e per i migranti. Io sono venuta qui per me, per



Come vivono i lampedusani questi continui sbarchi?

I migranti non li vedi se non vai al molo, sono chiusi all'hotspot. Può capitare di incontrarli in mare sulle navi della guardia di finanza o costiera dopo un'operazione di salvataggio.

Cosa bisogna sapere di Lampedusa che forse non si sa?

Non si ha consapevolezza della distanza tra quest'isola e il resto dell'Italia. O la ami o la odi: è ricca di contraddizioni. La popolazione è molto accogliente e disponibile.

arricchirmi. Ho la libertà di farlo, non avendo ancora vincoli di lavoro. Per ora questa esperienza non ha una data di scadenza. Riconosco la vivacità di quest'isola, segna l'iniziativa La coperta di Yusuf e l'Archivio storico di Lampedusa. Insieme a biblioteca, ONG rappresentano la volontà di non arrendersi. Massimo Ciavarrò, che ogni anno qui organizza un festival del cinema, si è detto disponibile a organizzare delle serate per i bambini che, per la prima volta, vedranno un film sul grande schermo. Si riesce a creare connessioni.

Intervista raccolta da Mariarosa Nannetti



FESTA MADONNINA DELLA VALLE 2023

PARROCCHIA DI BEVILACQUA

VENERDÌ 6 OTTOBRE : **MESSA AL CIMITERO ORE 18.00 PER TUTTI I
DEFUNTI DELLA PARROCCHIA E DELLA COMPAGNIA
DELLA MADONNINA DELLA VALLE**

SABATO 7 OTTOBRE : **ALLE 21.00
CONCERTO D'ENSEMBLE IN CHIESA**

DOMENICA 8 OTTOBRE : **ORE 11,30 MESSA SOLENNE**

ORE 17,00: **MESSA IN ONORE DELLA MADONNA
SEGUIRÀ BENEDIZIONE SOLENNE SUL SAGRATO
DELLA CHIESA CON L'IMMAGINE DELLA MADONNA**

**AL TERMINE: INTRATTENIMENTO MUSICALE CON LE SPLENDEDE
VOCI DI CRISTIAN SANDONI E ALESSANDRO RAMIN
E RINFRESCO PER TUTTI**

LUNEDÌ 9 OTTOBRE :

**SOLENNE MESSA E PROCESSIONE
DALLA CHIESA PARROCCHIALE AL SANTUARIO
ORE 18,00**

**AL RITORNO SALUTO CON GNOCCHINI
NEL CORTILE DELL'EX SCUOLA MATERNA CON SBANCO DELLA PESCA**

**LA PESCA DI BENEFICENZA SARÀ APERTA
NELLE GIORNATE DI VENERDÌ', SABATO, DOMENICA E LUNEDÌ'**

*** * * * * VI ASPETTIAMO NUMEROSI * * * * ***